CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 10 GIUGNO 2025

Il risiko dell'economia

(C) Ced Digital e Servizi - 1174954952 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

«Incertezze nei bilanci» il monito delle imprese

▶Il viceministro Leo a palazzo Partanna «Dialoghiamo, pronti a fare chiarezza»

▶Nel 2028 sarà coinvolta una platea potenziale di 300 aziende in Campania

L'INCONTRO

Antonio Vastarelli

«L'introduzione dei principi contabili internazionali in materia di bilancio a partire dal 2005, così come le varie normative fiscali che si sono succedute negli anni, hanno reso a volte scivolosa l'applicazione delle leggi, creando un'incertezza per le imprese. Per questo motivo, il governo punta molto su strumenti quali l'adempimento collaborativo, che consente alle aziende di dialogare con il Fisco in maniera preventiva, per evitare eventuali contenziosi».

LA TAPPA

A sottolinearlo è il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo, che ieri ha preso parte, nella sede dell'Unione industriali Napoli, alla terza tappa del roadshow "Patti chiari, per imprese forti", promosso da Confindustria, ministero dell'Economia e delle Finanze e Agenzia delle Entrate per far conoscere l'istituto (noto anche come "cooperative compliance"), introdotto dal decreto legislativo 128 del 2015. «Si tratta di uno strumento che ha già dato qualche risultato positivo - sottolinea Leo - ma che questo governo ha migliorato, a conferma del nuovo approccio che l'amministrazione finanziaria ha nei confronti dei contribuenti. Le imprese, aderendo, potranno dialogare costantemente con il Fisco per individuare e risolvere in anticipo le potenziali situazioni di rischio».

GLI AFFARI

La misura, che si affianca ad altre che vanno nella stessa direzione (a cominciare dal concordato preventivo biennale), prevede una soglia dimensionale per l'accesso, che è stata negli anni ridotta fino a includere, dal 2024, i soggetti con volume d'affari di almeno 750 milioni di euro, 500 milioni dal 2026 e di almeno 100 milioni a partire dal 2028, quando la platea potenziale sarà di oltre 11mila aziende a livello nazionale. Nell'area che comprende Campania, Puglia, Molise, Abruzzo, Calabria e Basilicata dal prossimo anno saranno oltre 180 le aziende in possesso dei requisiti per accedere al regime, che diventeranno più di 700 a partire dal 2028 (300 circa solo in Campania). «Aderire ha dei costi, perché l'impresa deve mettere in piedi un sistema strutturato di gestione e controllo del rischio fiscale, ma porta grandi benefici, sia in termini di riduzione o esclusione di sanzioni amministrative e penali, sia di riduzione dei tempi di risposta dell'amministrazione finanziaria» spiega il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, che aggiunge: «Ma il beneficio maggiore è in termini reputazionali perché l'aver aderito all'adempimento collaborativo può essere considerato un vero e proprio certificato di affidabilità e trasparenza emesso dall'amministrazione finanziaria dello Stato, spendibile dalle imprese nei confronti delle banche, dei clienti e dei fornitori, anche a livello internazionale».

IL DIRITTO

Per il presidente dell'Unione industriali, Costanzo Jannotti Pecci, «la certezza del diritto è un elemento indispensabile per chi fa impresa. Davanti ad alcune normative fiscali si trovano in imbarazzo anche i nostri consulenti, che non sanno come sbrogliare la matassa. Quindi ben venga la semplificazione nei rapporti tra imprese e Fisco che sta portando avanti il governo». D'accordo il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Napoli, Eraldo Turi: «Dialogare in anticipo su possibili situazioni di conflitto tra contribuente e Fisco è una cosa ottima». E proprio i professionisti (in particolare avvocati e commercialisti) avranno un ruolo centrale nel favorire questo dialogo, ma dovranno specializzarsi attraverso percorsi formativi necessari ad ottenere l'abilitazione alla certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NOI DALLA PARTE DEGLI IMPRENDITORI IL CONFRONTO CON IL FISCO SERVE A PREVENIRE IL RISCHIO DANNI»

Il meeting

Formazione su medicina e intelligenza artificiale

Tecnologia, intelligenza artificiale e umanesimo medico al centro del quarto corso di aggiornamento che si terrà giovedì nello spazio eventi NapHub a Napoli. Si tratta di un importante appuntamento scientifico organizzato dal prof Alberto Cuocolo dell'Università Federico II, da Marco Spadafora, consulente scientifico di Medicina Futura, e da Fiorenzo Squame, responsabile della Medicina nucleare dell'Ospedale del Mare. L'evento farà il punto sulle più recenti evoluzioni della Medicina nucleare, disciplina che si colloca oggi al centro della medicina di precisione e personalizzata. Un'intera sessione sarà dedicata al ruolo dell'IA, che ha la potenzialità di sviluppare un cambio di paradigma.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le infrastrutture, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1749541952 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Eav, Benevento-Napoli riapertura in stand by prove d'intesa con Rfi

Disagi non-stop per i pendolari, cittadini e istituzioni in pressing
De Gregorio: «Pronti a riaprire il confronto con la Regione»

I TRASPORTI/1

Giuseppe Di Martino

La riapertura della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina continua a essere avvolta nella nebbia dell'incertezza. Dopo mesi di attese, ritardi e tavoli saltati, Eav, nelle scorse ore, ha ribadito la propria disponibilità al subentro di Rfi nella gestione della tratta. Ma nel frattempo, i pendolari restano "a piedi". L'Ente Autonomo Volturno ha risposto alle sollecitazioni di sindaci, cittadini e istituzioni ribadendo in via ufficiale quanto sia consapevole della portata strategica della linea.

IL QUADRO

«Un'infrastruttura - spiega il presidente Eav, Umberto De Gregorio - di rilevanza nazionale, fondamentale per il collegamento della Valle Caudina e delle aree interne del Sannio con il capoluogo regionale, importante nodo di interscambio con la rete ferroviaria nazionale». Una consapevolezza che si traduce, almeno nelle intenzioni, nella volontà di arrivare a una soluzione. Eav rilancia infatti l'ipotesi di un passaggio della linea a Rfi, possibilità già discussa a partire dal 2019, quando fu siglato un protocollo d'intesa proprio tra Eav e il gestore dell'infrastruttura nazionale, con l'obiettivo di definire una procedura per disciplinare il subentro di Rfi nella gestione della linea. Da allora, però, sono passati quasi sei anni. Un gruppo di lavoro intersocietario è stato effettivamente avviato nel settembre 2019, con incontri di coordinamento e verifiche di fattibilità tecnica ed economica. Nel novembre 2020, la relazione finale ha chiarito un punto cruciale: la linea Benevento-Cancello non era conforme agli standard della rete Rfi. Prima del passaggio di gestione, sarebbero stati quindi necessari specifici interventi di adeguamento infrastrutturale e tecnologico. Da qui la nuova fase di investimenti. Eav, in qualità di soggetto attuatore per conto della Regione Campania, ha avviato due cantieri di rilievo: il primo riguarda l'installazione del sistema controllo marcia treno, in linea con gli standard nazionali, e la costruzione di un nuovo Apparato centrale a calcolatore multistazione per un costo di 35 milioni di euro, finanziati con fondi Fsc 2014-2020; il secondo, più esteso, prevede il rinnovo completo dell'armamento ferroviario e la sistemazione dei tratti soggetti a rischio frana, per un valore di 109 milioni coperti dal Pnrr. Tuttavia, proprio l'esecuzione di questi lavori si è rivelata più complessa del previsto. Affidati a un raggruppamento temporaneo di imprese guidato da Hitachi Rail, gli interventi, partiti nel 2021, hanno subito rallentamenti significativi. Le cause? Diverse, tra difficoltà di interfacciamento tra gli impianti tecnologici di Eav e quelli di Rfi, modifiche strutturali alla stazione di Benevento Appia, completamente ricostruita per motivi sismici e di accessibilità, e la necessità di sostituire ulteriori deviatoi lungo la linea. A ciò si sono aggiunte complicazioni impreviste, come lo stop ai cantieri durante l'emergenza Covid che ha ulteriormente compromesso i tempi. Il risultato? Una linea ancora chiusa all'esercizio commerciale, con conseguenti danni economici e sociali per l'ente, ma soprattutto per i cittadini e i territori coinvolti.

Nel frattempo, anche il dialogo istituzionale si è inceppato. La scorsa settima, era atteso un tavolo tra i sindaci della Valle Caudina e il presidente dell'Eav, poi saltato per indisponibilità di quest'ultimo. Un'occasione persa che ha alimentato tensioni e sfiducia tra gli amministratori locali, che da mesi chiedono chiarezza su tempi e prospettive della riapertura. Il numero uno Eav De Gregorio, però, si dice pronto a riaprire il confronto «con la Regione, con Rfi e con le imprese vogliamo portare a termine i lavori. I ritardi non li provochiamo, li subiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana nera per il traffico ferroviario mobilità garantita con bus sostitutivi

TRASPORTI/2

Stop ai treni e mobilità garantita solo su gomma. È iniziata la settimana nera del trasporto su ferro. Infatti, fino a domenica 15 giugno, la linea ferroviaria Caserta - Benevento sarà interrotta per consentire gli importanti lavori di potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria legati alla realizzazione della nuova linea Alta Velocità/Capacità Napoli – Bari. L'intervento, quindi, comporta la sospensione totale della circolazione ferroviaria tra le stazioni Frasso Telesino – Dugenta e Benevento, con significativi disagi per i pendolari e gli utenti dei collegamenti a lunga percorrenza. Imponente la macchina organizzativa messa in piedi da Rfi. Durante l'intera settimana saranno impegnati circa 200 operai e tecnici specializzati al giorno nei cantieri dei lotti Frasso Telesino - Telese e Telese - Vitulano, la cui attivazione è prevista non prima della seconda metà del 2026. Si tratta, dunque, di un investimento strategico per la mobilità su ferro del Mezzogiorno, per un valore complessivo di 746 milioni di euro.

I DISAGI

Tuttavia, attualmente, per i viaggiatori abituali le modifiche alla circolazione rappresentano un ostacolo quotidiano non facile da gestire. A essere colpiti sono principalmente i collegamenti regionali e, in parte, anche quelli a lunga percorrenza. Ad esempio, i treni Frecciarossa e Frecciargento tra Roma, Benevento, Foggia, Bari, Brindisi e Lecce saranno limitati a Caserta per tutta la durata dell'intervento con il servizio che sarà completamente ripristinato, imprevisti delle ultime ore permettendo, solo nella notte del 15 giugno. Variazioni sulla circolazione che riguarderanno anche gli Intercity, con i convogli 703-704 (Roma –Taranto) e 715-716 (Napoli – Bari) che subiranno modifiche di orario, cambio di numerazione e sostituzioni con bus tra Caserta e Benevento. Cancellati anche l'Intercity 705 e il notturno 789 previsti per il 13 giugno. Completamente cancellati, infine, i collegamenti regionali tra Benevento e Caserta, nonché quelli da Benevento verso Napoli e Roma, con trasbordo obbligatorio su bus sostitutivi tra Benevento e Frasso Telesino/Caserta. In alcuni casi, anche i treni sulla tratta Napoli-Cassino via Caserta subiranno modifiche di orario. A garantire la mobilità sarà una rete di bus predisposta da Trenitalia, ma i disagi non stanno mancando. I tempi di percorrenza saranno più lunghi e i posti disponibili inferiori rispetto alla capienza dei treni. Inoltre, sui mezzi sostitutivi non è ammesso il trasporto di biciclette né di animali, fatta eccezione per i cani guida.

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO RESTA QUELLO DI PORTARE A TERMINE GLI INTERVENTI LUNGO LA TRATTA

FINO A DOMENICA PROSSIMA I TRENI DIREZIONE CASERTA-BENEVENTO FERMI PER LAVORI ALL'ALTA CAPACITÀ

Declino funzionale degli anziani c'è la ricerca per la prevenzione

LO STUDIO

Antonio Mastella

Un progetto di ricerca nato con l'obiettivo di sviluppare una piattaforma tecnologica innovativa grazie alla quale si rende possibile la previsione precoce della sarcopenia e del declino funzionale negli anziani, da 65 anni in su. Ad idearlo, gli studiosi dell'istituto di ricerca clinica e sperimentale del Centro Delta, inglobata nel polo dell'innovazione Sannio-Tech di Apollosa. Il piano - Omnipredict ne è il logo - è pienamente operativo, avendo ottenuto il via dal ministero della Salute, grazie ad un finanziamento di 220mila euro nell'ambito del Pnrr. «L'iniziativa – spiega Piero Porcaro, direttore generale della struttura – ha valenza traslazionale, di rilevante impatto sociale, sotto ogni profilo. In sostanza è una applicazione interdisciplinare della ricerca biomedica per il miglioramento della salute dei pazienti e della società. È destinata in particolare a quanti abbiano superato una certa età». Vale peraltro evidenziare che l'indagine è a titolo del tutto gratuito. A coordinare l'iniziativa c'è Gennaro Lerro, geriatra in forza all'Asl, dalla quale è stato autorizzato per un simile compito. Lo screening si fonda su di una visione integrata: da un lato si sottopongono ad analisi i biomarcatori genetici, lipodomici e proeomici correlati alla patologia, dall'altro i pazienti vengono monitorati nel tempo con dispositivi indossabili, che forniscono dati oggettivi, soprattutto continui, su forza muscolare, composizione corporea e parametri di mobilità. «Questa doppia fonte di informazione, biologica e funzionale, confluisce – puntualizza Porcaro - in una piattaforma unica dove un algoritmo di intelligenza artificiale è in grado di elaborare previsioni individuali e dinamiche sul rischio di declino delle funzioni».

I DETTAGLI

Nel dettaglio: il processo consta di due fasi principali: la validazione dei biomarcatori con la selezione dei sensori più adatti e lo sviluppo e l'addestramento dell'algoritmo predittivo. Il modello viene poi testato in uno studio pilota, con lo scopo di valutare l'accuratezza predittiva e raccogliere, contemporaneamente, feedback sull'utilizzabilità del sistema. Ma c'è di più. L'esame cui si è sottoposti punta ad identificare e validare un pannello di biomarcatori predittivi realmente applicabili nella pratica clinica, che riflettano in modo scientifico e oggettivo la predisposizione eventuale alla sarcopenia. «In parallelo - chiarisce Porcaro - si ambisce a creare un sistema di monitoraggio continuo, che superi le attuali valutazioni cliniche basate su rilevazioni sporadiche e frammentarie».

IL FUNZIONAMENTO

Al centro di tutto, insomma, c'è l'algoritmo predittivo concepito come un vero e proprio motore della piattaforma, capace di integrare ed interpretare in tempo reale i dati, fornendo indicazioni utili al medico ed al paziente per attuare interventi tempestivi e personalizzati, prima che i sintomi diventino clinicamente rilevati. «Con una simile realtà - osserva Lerro - possiamo contare su più informazioni che significano più precisione e più completezza dell'analisi». Un aspetto non secondario del dispositivo così come è stato studiato e creato consiste nella certezza di una risposta in tempi rapidissimi.

IL PARERE

«È di certo uno strumento innovativo - annota il coordinatore - che consentirà grandi risparmi per il servizio sanitario nazionale dal momento che si gioca tutto sulla prevenzione cogliendo in un brevissimo lasso di tempo i campanelli di allarme». È possibile in altre parole raccogliere immediatamente i segnali critici per diagnosticare l'insorgenza della patologia, aprendo la strada ad un nuovo modello di medicina preventiva per l'invecchiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO È STATO IDEATO DAL CENTRO DELTA AZIENDA INGLOBATA NEL POLO DI INNOVAZIONE SANNIO-TECH

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1749540506 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Asl a caccia di specialisti si accelera nei distretti

▶Si ricorre alla mobilità interaziendale restano da colmare 272 ore vacanti

▶Sos stabilità nell'Alto Sannio Fortore pesano anche le difficoltà logistiche

LE CRITICITÀ

Luella De Ciampis

L'Asl ricorre alla mobilità interaziendale per colmare 272 ore vacanti di specialistica ambulatoriale emerse nel secondo trimestre del 2025. Nel dettaglio, mancano ancora all'appello 27 ore di Pneumologia nella sede del distretto di San Giorgio del Sannio per l'entrata in quiescenza dello pneumologo in servizio e 18 ore nell'ambulatorio di San Bartolomeo in Galdo, nel distretto Alto Sannio Fortore; 8 ore di Ortopedia da espletare a Montesarchio, nell'omonimo distretto; 18 ore di Cardiologia da effettuare nel poliambulatorio di San Marco dei Cavoti, nel distretto Alto Sannio Fortore, e 6 nella sede distrettuale di Telese Terme, per mobilità intraziendale del titolare; per l'Endocrinologia, mancano 24 ore, suddivise equamente tra i poliambulatori di Morcone e San Bartolomeo in Galdo, e 6 per la cura del piede diabetico; rimangono inoltre da coprire 38 ore di Psichiatria al serd di Telese Terme e 38 al serd di Montesarchio; Gli ambulatori di San Bartolomeno in Galdo sono inoltre carenti per 12 ore di Nefrologia, 12 di Urologia, 38 di Radiologia e 12 di Chirurgia vascolare; 6 le ore mancanti nella casa di comunità di Sant'Agata de' Goti, che fa capo al distretto di Montesarchioe 5 al poliambulatorio di San Marco dei Cavoti, sempre nel distretto Alto Sannio Fortore; mancano infine all'appello 4 ore di Ginecologia nella casa circondariale di Benevento per mobilità intraziendale del titolare.

LO SCENARIO

Gli specialisti interessati a ricoprire i turni vacanti devono presentare istanza a mezzo pec, all'unità complessa Risorse umane dell'Asl, entro la mezzanotte del 25 giugno. Lo scopo è quello di colmare i vuoti emersi alla fine del trimestre che si concluderà a fine giugno per garantire le necessarie prestazioni in quello immediatamente successivo, che si concluderà a fine settembre. La criticità già evidenziata nel primo trimestre, con 239 ore vacanti, distribuite nei cinque distretti, da colmare con la presenza di un professionista di branca, ha raggiunto 272 nel secondo trimestre, mettendo a fuoco una situazione abbastanza complessa. Situazione destinata a protrarsi anche per il terzo trimestre, che costringe l'azienda a completare gli orari, attraverso la mobilità interaziendale, che consente agli specialisti in servizio di raggiungere l'orario massimo di lavoro di 38 ore settimanali, accettando di svolgere l'attività nelle aree carenti.

LE PRIORITÀ

In prima posizione, tra i distretti meno appetibili per gli specialisti c'è il distretto Alto Sannio Fortore, dove ancora non si raggiunge la stabilità per la Radiologi, la Cardiologia, la Nefrologia, l'Endocrinologia perché gli specialisti sembrano essere diventati merce rara in una realtà distante 50 chilometri dagli ospedali cittadini, costituita in gran parte da persone che hanno superato i 60 anni di età, che diventano terreno fertile per patologie croniche legate all'età. Sta di fatto che, con molta probabilità, a fare da deterrente all'accettazione di incarichi, seppure a tempo indeterminato, in quelle zone, giochino un ruolo di fondamentale importanza la geografia dei luoghi, la difficoltà oggettiva per raggiungerli, la mancanza totale di mezzi pubblici in grado di coprire le distanze, il costo del carburante per l'auto privata che, certamente, non viene rimborsato dall'azienda.

Insomma, alla carenza ormai patologica di personale medico, bisogna aggiungere anche le difficoltà logistiche che, da quanto emerge, nessuno è più disposto ad affrontare in quanto, lo sblocco del tournover ha aperto nuovi orizzonti. Se i medici sono ormai da considerare merce rara, è chiaro che l'incremento smisurato dell'offerta dà la possibilità ai professionisti di scegliere luoghi più ameni, più vicini alle aree di residenza e meglio serviti dai mezzi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tabacco nel furgone: scattano le denunce

L'OPERAZIONE

Enrico Marra

Un furgone proveniente dalla Puglia e diretto nel Lazio, che trasportava tabacco trinciato da utilizzare per confezionare sigarette, è stato intercettato dalla Guardia di Finanza. Le fiamme gialle hanno fatto dunque scattare il sequestro di merce, veicolo e denaro, denunciando due persone.

È il bilancio dei controlli avvenuti lungo la statale Telesina, nel territorio di San Salvatore Telesino. I militari della tenenza di Solopaca, infatti, hanno controllato un furgone con targa rumena, con a bordo due cittadini moldavi, notando che i due, nel corso dei controlli, mostravano segni di nervosismo. Rinvenuta una scatola chiusa di cartone contenente 154 chili di tabacco trinciato. Contestualmente, i due moldavi sono stati perquisiti ed è stato rinvenuto denaro contante sia in euro che in leu, moneta rumena, per un valore complessivo di 5.700 euro, presumibilmente provento di reato. I due moldavi non sono stati in grado di fornire motivazioni plausibili in merito al carico di tabacco trasportato e non erano in possesso di documentazione di trasporto che potesse giustificare la legittima provenienza. Pertanto i due moldavi, ritenuti responsabili del reato di contrabbando di tabacchi lavorati, sono stati denunciati alla Procura del tribunale di Benevento. Sono in corso indagini al fine di accertare la provenienza del tabacco e a chi fosse destinato. In particolare, si cerca di individuare il luogo dove vengono confezionate le sigarette, trattandosi senza dubbio di una struttura clandestina. Il contrabbando, ricordano una nota le fiamme gialle, rappresenta un grave fenomeno criminale che, oltre a causare ingenti perdite di gettito erariale, lede la leale concorrenza del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos infermieri al "Rummo" disco verde al nuovo bando e sprint per i reclutamenti

L'OSPEDALE

"Rummo", indetto un nuovo avviso per mobilità regionale e interregionale per il reclutamento di personale infermieristico da destinare ai reparti. La ricognizione effettuata in ambito aziendale ha evidenziato che sussiste l'esigenza di procedere all'assunzione di 28 infermieri, oltre i 20 già richiesti in precedenza, per garantire la stabilità organizzativa e gestionale e la necessaria efficienza dei servizi.

GLI STEP

Nelle ultime ore, sono entrate in quiescenza altre due unità infermieristiche che si aggiungo ai dipendenti andati in pensione nell'arco del 2024. A novembre dello stesso anno, l'azienda ospedaliera aveva immesso in servizio, a tempo pieno e indeterminato, le prime cinque unità, sempre usufruendo delle graduatorie regionali e interregionali, cui si era aggiunto, a fine dicembre, l'infermiere di San Martino Sannita che aveva inoltrato richiesta di trasferimento da Città di Castello a Benevento. Il reclutamento di personale iscritto negli elenchi della Regione Campania o di altre Regioni deve passare attraverso un iter ben preciso, che richiede tempi burocratici quasi mai rapidi. Infatti, l'ospedale cittadino è obbligato a richiedere il nulla osta in uscita alle aziende presso cui gli infermieri prestano servizio che, nella migliore delle ipotesi, impiega qualche mese per arrivare e, nella peggiore, non viene proprio concesso. La carenza di personale infermieristico, creatasi nell'arco di oltre dieci anni, per effetto del blocco del turnover e dei concorsi, che ha impedito la normale e ciclica sostituzione del personale in quiescenza, cui si è aggiunta l'ondata di pensionamenti "quota 100" e la prossimità all'età della pensione di un congruo numero di infermieri, era stata denunciata dalle organizzazioni sindacali di categoria già a giugno 2020 ed evidenziata, in più occasioni, negli anni successivi. Negli anni scorsi, l'esodo all'estero ha contribuito a depauperare il territorio, in seguito alla richiesta di infermieri italiani soprattutto nelle strutture ospedaliere del Regno Unito e tedesche, dove il loro lavoro, la professionalità e il grado di preparazione acquisiti in Italia sono molto apprezzati. Basti pensare che, nel 2017, 11 infermieri sanniti furono assunti ad Amburgo, in Germania, in seguito alle selezioni che si svolsero al Centro per l'impiego della Provincia di Benevento. I numeri dell'esodo di personale infermieristico all'estero, fino al periodo del Covid, sono stati decisamente importanti ed è stata proprio la pandemia a far scattare il campanello d'allarme sulla necessità di personale infermieristico nei reparti. Tra l'altro, la prossima apertura di case e ospedali di comunità sul territorio provinciale richiederà un numero sempre più elevato di personale di comparto. L'utilizzo della graduatoria interregionale, inoltre, offre la possibilità di tornare nel Sannio a decine di lavoratori che, per il blocco delle assunzioni, hanno dovuto cercare lavoro in altre province e regioni. Mai come in questa fase, c'è bisogno di investimenti nella qualità e nell'innovazione della Sanità, partendo da un piano straordinario di assunzioni mirate a potenziare e garantire servizi più efficienti. La necessità di personale infermieristico nelle strutture sanitarie sannite è una realtà proprio perché molti infermieri sono prossimi alla pensione e il ricambio generazionale, in linea generale, comincia a scarseggiare, nonostante in città le iscrizioni alla facoltà delle professioni infermieristiche, costola della Federico II di Napoli, continuano a essere abbastanza elevate.

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Servizi | 1749540506 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

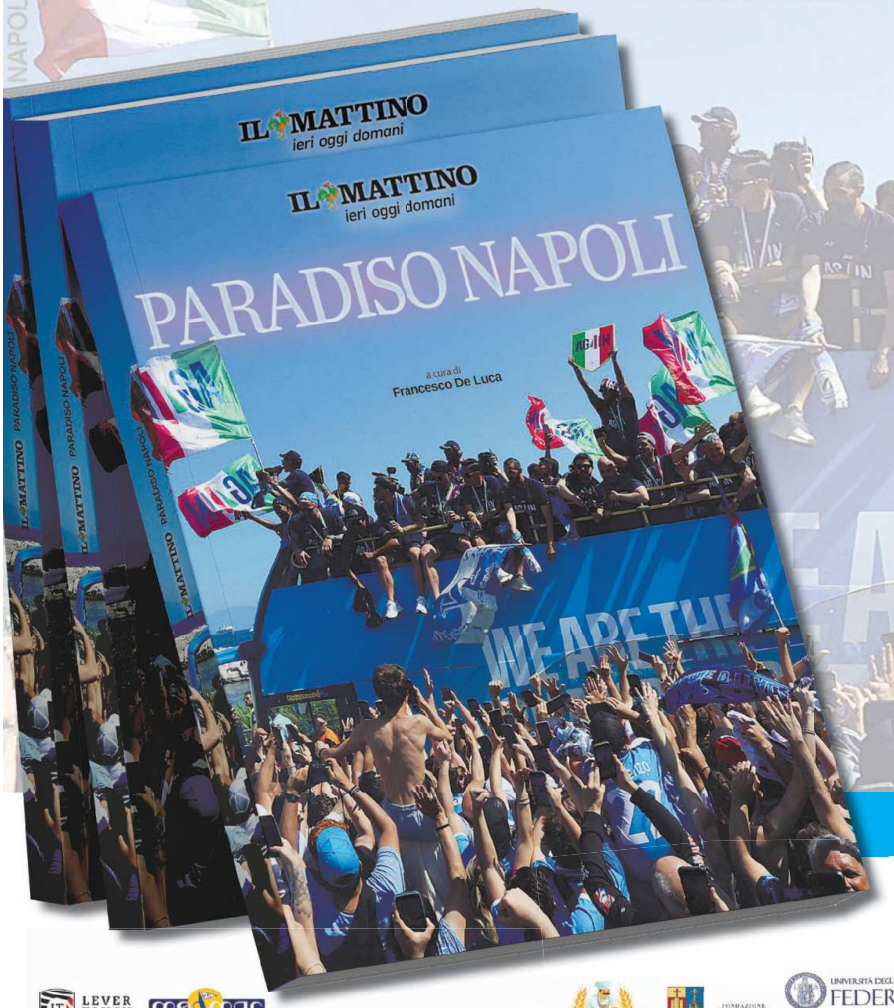
IL MATTINO
ieri oggi domani

DA VENERDÌ 13 IN REGALO

CAMPANIA E ROMA CITTÀ

PARADISO NAPOLI

a cura di
Francesco De Luca



PRENOTALO IN EDICOLA

LEVER TOUCH
meinar
Solo365
M. Cilento & F.lli
Confetti maxtris
TMS TECNOMETALSYSTEM
R-Store
CIS
italiana energia
CAPUTO
Banca di Credito Popolare
FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI
CONSORZIO L'ITALIENE URBANA EVOLUTION
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
il mercato été
expert
ACQUA DISCRIMINELLE SORGESANA
assofram.it
REGIONE CAMPANIA
COMUNE DI NAPOLI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL_MATTINO - BENEVENTO - 26 - 10/06/25 ----
Time: 09/06/25 21:54

Il Parco conteso, attacco ambientalista «Politici incoerenti»

(C) Ced Digital e Servizi | 1748546596 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervento del "Fronte sannita per la difesa della Montagna"
«Prima lo hanno ostacolato, ora rivendicano sede e gestione»

IL MATESE

Michele Palmieri

«Il Sannio rivendica diritti dopo averne ostacolato la nascita?». È questa la domanda che si pone il "Fronte Sannita per la difesa della Montagna", intervenendo a gamba tesa nella discussione innescatasi nelle scorse ore in merito alla sede del nascente Parco Nazionale del Matese. A rivendicare un ruolo centrale del Sannio beneventano era stato Luigi Barone, responsabile Enti Locali della "Lega" in Campania. Una presa di posizione quella di Barone molto netta e chiara, rispetto ad un argomento sul quale non solo si dibatte, ma si erano fatti avanti già Isernia e Piedimonte Matese.

LE POSIZIONI

«Quella che sta emergendo - spiega Pinuccio Fappiano, portavoce del Fronte - è una situazione paradossale. Dopo anni di strenue resistenze e richieste di ridimensionamento da parte di numerosi sindaci dei comuni dell'area del Matese sud-orientale della provincia di Benevento, gli stessi enti si ergono ora a paladini dei diritti territoriali, rivendicando con forza la sede del Parco e un ruolo di primo piano nella sua gestione. Una dinamica penosa per chi ha seguito da vicino l'iter travagliato». Una posizione, quella dell'associazione ambientalista, legittimata dal fatto che: «Nel 2018 alcuni comuni e associazioni locali, premevano per l'inclusione delle loro aree agricole e pastorali nel nascente Parco intravedendo i benefici per le produzioni pregiate e la definitiva protezione e valorizzazione del "Regio Tratturo Pescasseroli - Candela", altri agivano in direzione contraria. Già la relazione Ispra del 2021 - sottolinea Fappiano - testimonia come alcuni comuni abbiano richiesto l'esclusione dell'intero proprio territorio o avanzavano pretese di esclusione parziale. Nello stesso periodo, invece i comuni di Telese Terme, San Salvatore Telesino e Castelvenere chiedevano l'inclusione di porzioni del Monte Pugliano». Una visione di futuro e di tutela del territorio molto frastagliata che ha finito per ridurre l'area di tutela che è passata dai 108.904 ettari del 2020, ai 92.665,2 ettari del 2021, fino agli 89.747 ettari attuali presi visti dal decreto firmato il 22 aprile scorso dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Per il "Fronte Sannita per la difesa della Montagna", quello che si sta consumando appare come un «paradosso evidente».

In questo caso poi la questione «sede» si fonde con l'altrettanta importante decisione da assumere nelle prossime ore: le nomine del «Comitato di Gestione provvisoria» del Parco. Nomine attese nei prossimi giorni e che vedono in pole Agostino Navarra, presidente del Parco Regionale del Matese in rappresentanza dell'area casertana, e Nino Lombardi, presidente della Provincia di Benevento e sindaco di Faicchio per l'area sannita. Il Comitato - chiamato a muovere i primi passi del nuovo Ente - sarà invece composto da nove membri totali: un presidente nominato dal ministero dell'Ambiente, un altro rappresentante del dicastero, uno del ministero dell'Agricoltura, uno indicato dall'Ispra, uno scelto dalle associazioni ambientaliste, due dalla Regione Campania e due dalla Regione Molise. Dunque sia la scelta della sede che le nomine, non sembrano essere meri passaggi amministrativi, ma nodi cruciali per il futuro del Matese e delle sue comunità. Proprio per questo il sodalizio ha criticato le prese di posizione. «Questo intervento del rappresentante del partito della "Lega" solleva interrogativi profondi sulla coerenza politica e sulla reale visione di sviluppo sostenibile per il territorio del Matese. Questa svolta opportunistica solleva interrogativi sulla reale volontà di sviluppo sostenibile e mina la credibilità delle istituzioni coinvolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi idrica, ora si punta alla prevenzione lavori su rete e serbatoi per limitare i danni

BASELICE

Celestino Agostinelli

A pochi giorni dall'arrivo del caldo, l'amministrazione è all'opera per capire come affrontare una eventuale stagione torrida e la probabile emergenza idrica.

IL PIANO

«Affrontare la carenza d'acqua ci impone un impegno e sforzi per implementare soluzioni - dice il sindaco di Baselice Massimo Maddalena. Abbiamo ottenuto circa 4 milioni per intervenire sul risanamento e miglioramento e adeguamento della rete idrica comunale. E ci siamo messi subito al lavoro per accelerare i tempi ed intervenire al più presto, perché una delle cause che provocano un carenza idrica sono le vecchie tubature che nel tempo si sono deteriorate o sono state interessate da movimenti franosi. Anche il riciclo può essere un deterrente per fronteggiare la crisi idrica che ogni anno diventa sempre più grave. Cercheremo di captare nuove sorgenti e realizzeremo nuovi serbatoi che possano mitigare i disagi». Appare evidente che a causa della scarsità di acqua la politica è chiamata a fare delle scelte sia per la gestione della eventuale crisi, sia con una programmazione nel medio periodo basata sul concetto di governo delle scelte. «Quando un bene prezioso come l'acqua, non è più disponibile senza limiti il suo uso deve essere oculato e tutti devono comprendere il concetto dell'utilizzo responsabile, e per noi amministratori la vera sfida è garantire l'acqua in condizioni di scarsità della risorsa». Tra i finanziamenti ottenuti dal comune vi è anche quello di 2 milioni e 200 mila euro, interventi risolutivi a fronte delle infrazioni comunitarie in tema di tutela ambientale riguardanti lavori di adeguamento e messa in sicurezza della rete fognaria e impianto per la depurazione. Anche il comune di Foiano è tra quelli che si è porto tra le priorità, l'integrazione dell'approvvigionamento idrico urbano e rurale, e ha progettato nuove reti idriche in località San Giovanni Mazzocca, e Piano delle Mandrie per un importo di 600 mila euro. «Ormai dobbiamo fare i conti con la crisi idrica ed irrigua, tra quelle che sono il cambiamento climatico ed il comportamento antropico – dice Giuseppe Addabbo sindaco di Molinara –il cambiamento climatico purtroppo rappresenta un trend in evoluzione difficile da arginare, ma che si può affrontare in modo adeguato con risorse e scelte importanti. Non abbiamo più alibi affermando che si è colti di sorpresa. Noi cerchiamo di tenere sotto controllo eventuali guasti lungo le rete e a breve interverremo su altre sorgenti e nuovi serbatoi». Salvatore D'Arrisso, imprenditore agricolo, sottolinea che il mondo agricolo è tra i comparti più colpiti dalla siccità, bisogna abbandonare le granitiche certezze del passato per guardare alle modifiche strutturali e gestionali attuali.

«DOPO ANNI DI STRENUE RESISTENZE CON RICHIESTE DI RIDIMENSIONAMENTO DELL'AREA PROTETTA, ORA CAMBIANO IDEA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi provinciale 113 La Rocca conferma riavvio

TELESE TERME

Riavviato il cantiere dei lavori per la messa in sicurezza della strada provinciale 113 San Giovanni nel territorio telesino. Lo comunica il presidente della Provincia Nino Lombardi. I lavori sono stati decisi al termine di un sopralluogo del settore Viabilità e Infrastrutture della-Rocca e dei tecnici del Comune di Telese Terme sul cantiere dei lavori per dare corso al nuova crono programma di interventi che impegnano risorse per complessivi 350 mila euro, assegnati dal ,inistero delle Infrastrutture e Trasporti. Le opere di messa in sicurezza riprenderanno dopo un periodo di stasi a causa delle interferenze sull'arteria della costruzione della linea ferroviaria Alta Capacità Napoli -Bari. La realizzazione infatti della nuova tratta ferroviaria ha creato com'è noto numerose criticità, problemi e pesanti disagi ai cittadini e agli utenti delle strade provinciali che servono i Comuni attraversati dal tracciato. Alcune strade provinciali sono state chiuse al traffico, mentre altre sono state investite dal volumi abnormi di traffico pesante a servizio dei cantieri ferroviari. Anche i lavori finanziati e programmati sulla viabilità provinciale per la manutenzione ordinaria e straordinaria sono stati stravolti e i crono programmi rivisti.
Ieri al termine del sopralluogo è stato comunque dato il via libera per la posa in opera dell'asfalto sulla strada provinciale 113. Il presidente della Provincia a tale proposito ha dichiarato: «Prendiamo atto con soddisfazione delle risultanze del sopralluogo tecnico odierno che ha consentito di indicare alcuni punti fermi nella opera per la messa in sicurezza della provinciale 113, collegante Telese Terme alla Sp 116 (ex Statale 265) attraverso la Fondo Valle Isclero, a servizio di numerosi Comuni».

Villa Serenitas in stallo l'opposizione incalza Ricci

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Villa Serenitas: dieci mesi di limbo e un avviso per l'affidamento che fanno discutere. L'opposizione attacca la giunta Ricci per la gestione "a singhiozzo" dell'area: «Un anno sprecato per cambiare la durata dell'affidamento da 4 a 7 anni, senza un dibattito pubblico». Maurizio Bocchino, Antonella Rinaldi e Giancarlo Bruno del gruppo "San Giorgio protagonista" chiedono «trasparenza e un confronto per garantire che la villa resti un bene di tutti, proponendo il coinvolgimento delle associazioni e dei volontari». Con una recente delibera l'amministrazione Ricci ha riformulato l'atto di indirizzo per l'affidamento della struttura che è lo stesso dell'agosto 2024, con un'unica differenza: la durata dell'affidamento che da 4 passa a 7 anni. «Se si è convinti delle proprie idee, - scrivono i tre consiglieri di opposizione - è inutile tentennare, pertanto chiediamo coraggio e determinazione a questa amministrazione e, nelle forme più opportune, il nostro gruppo consiliare sarà pronto ad un confronto leale sul tema. Pur condividendone le motivazioni che hanno portato alla deliberazione, ossia che la villa Serenitas è un patrimonio da valorizzare, la nostra visione è chiara: la villa comunale deve rimanere un bene pubblico, un luogo di ritrovo e di svago per tutti i cittadini, e seppure data in affidamento non dovrà mai trasformarsi da spazio aperto e liberamente accessibile a tutti, ad un'area a beneficio di pochi». Pertanto chiedono al sindaco Ricci «di aprire un confronto serio con i cittadini e con l'opposizione, al fine di trovare soluzioni che preservino Villa Serenitas come bene di tutti, coinvolgendo nella gestione del bene le associazioni di volontariato già operanti sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri al cimitero nuovi loculi in arrivo

TORRECUSO

Mariapia Rapuano

«Stiamo lavorando all'ampliamento del cimitero comunale, utilizzando spazi vuoti da occupare con la costruzione di nuovi loculi. È alle porte un altro importante traguardo amministrativo», dice il sindaco Angelino Iannella. Il Comune di Torrecuso, con delibera di giunta ha approvato il progetto esecutivo che prevede i lavori di riqualificazione dell'area cimiteriale.
In particolare, oltre alla manutenzione straordinaria, grande attenzione è data alla costruzione di loculi cimiteriali, piccole nicchie destinate al riposo dei cari defunti. «L'intervento - dichiara il sindaco - di riqualificazione degli spazi per la costruzione di loculi rappresenta un obiettivo importante per l'amministrazione».
»In questo periodo - prosegue - sono stati tanti i risultati che abbiamo raggiunto. Con l'ampliamento del cimitero stiamo dando prova della nostra capacità di governare in modo efficiente e, dunque, di buona gestione della macchina amministrativa».
Infine, «la nostra attenzione per i lavori del cimitero è soprattutto segno di rispetto verso i defunti.
Ringrazio la mia squadra, gli uffici competenti, perché se stiamo raggiungendo questo ed altri traguardi urbanistici, è anche grazie all'impegno costante e alla buona gestione dell'azione amministrativa. Siamo molto soddisfatti, perché c'è spirito di collaborazione, impegno e dedizione per la comunità di Torrecuso», conclude il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 6ED05E4A9A5D9E8E

Norme & Tributi

Esdebitazione
Il giudice cancella debiti familiari per 60mila euro —p.38

La ricerca
Commercialisti, redditi medi in crescita del 10 per cento —p.35

SUPERATI 80 MILA EURO
Il reddito medio nel 2024 è 80.648 euro con un incremento di 7.351 euro. È dal 2016 che il reddito della categoria sta crescendo, con un'impennata nell'ultimo triennio.

Bep's
L'auto e moto accessorio

Il fornitore in regime Cfc libera la deduzione dei costi black list

Dichiarazioni 2025

Niente limiti se opera la tassazione prevista per le controllate estere

Restano i vincoli se la norma è disapplicata per l'esercizio di attività economica effettiva

Pagina a cura di
Luca Gaiani

Costi da Paesi non collaborativi, nessun vincolo alla deduzione se la controparte è una società sottoposta al regime Cfc. Le limitazioni previste per i costi provenienti da fornitori inclusi nella lista Ue dei Paesi non cooperativi ai fini fiscali non si applicano se già opera la tassazione prevista dall'articolo 167 del Tuir. La stessa regola dovrebbe valere anche qualora la controllante italiana assoggetti il reddito della Cfc alla nuova imposta sostitutiva del 15%, mentre i limiti permangono se la norma viene disapplicata in forza dell'esimente per l'esercizio di un'attività economica effettiva.

Deduzione al valore normale
Nel modello Redditi 2025 le imprese applicano per la seconda volta la norma volta a limitare la deducibilità dei costi sostenuti presso fornitori domiciliati in Stati considerati «non cooperativi» ai fini fiscali dal Consiglio dell'Unione europea.

I commi 9-bis e seguenti dell'articolo 110 del Tuir impongono alle imprese di evidenziare separatamente nella dichiarazione dei redditi i costi sostenuti in territori black list e fissano un tetto all'importo deducibile dato dal valore normale del bene o del servizio acquistato (articolo 9 Tuir). Se il costo supera tale soglia, l'importo eccedente può essere dedotto a condizione che il contribuente dimostri che le operazioni, oltre ad aver avuto concreta esecuzione, rispondono a un effettivo interesse economico.

Il monitoraggio si effettua nel campo RF31 (codice 70) ove si indica, come variazione in aumento, il totale dei costi, nonché nel campo RF55, dove si iscrive, come variazione in diminuzione, l'ammontare deducibile (codice 92 se è nel limite del valore normale o codice 93 se si fornisce la prova richiesta dalla legge).

La Cfc aggira la norma
Il comma 9-quater dell'articolo 110 stabilisce che, se il fornitore black list è una società controllata alla quale si applica la norma Cfc (articolo 167 del Tuir), le limitazioni previste nei commi precedenti non si applicano: non scatta dunque il tetto del valore normale e neppure si deve procedere al monitoraggio.

L'esimente, che ricalca quella prevista dalla precedente norma sui costi black list in vigore sino al 2015, non tiene però conto delle rilevanti innovazioni introdotte nel frattempo nella disciplina delle Cfc, da ultimo dal decreto internazionalizzazione n. 209/2023. Le istruzioni a suo tempo fornite dall'agenzia delle Entrate (circolare 39/E/2016) non sono pertanto interamente replicabili e andrebbero aggiornate.

Fermo restando che i limiti alla deduzione dei costi non si applicano qualora la norma Cfc trovi piena applicazione (e dunque quando il contribuente italiano rileva per trasparenza il reddito della controllata), ci si chiede se la medesima disapplicazione dell'articolo 110 riguardi i casi in cui si opti (in presenza delle condizioni di legge) per l'assoggettamento dell'utile ante imposte della controllata al regime dell'imposta sostitutiva del 15% introdotta dal Dlgs 209/2023 (nuovo comma 4-ter dell'articolo 167). La risposta dovrebbe essere affermativa, dato che la sostitutiva altro non è che una modalità di applicazione dell'articolo 167, ma sarebbe opportuna una conferma ufficiale.

Restano invece applicabili i vincoli dell'articolo 110 qualora la controllata (che coincide con il fornitore black list), pur essendo potenzialmente una Cfc, non applichi la norma mancando una delle due condizioni di accesso (tax rate inferiore al 15% o passive income superiori a un terzo).

Attività economica effettiva
Un altro punto da analizzare riguarda il caso in cui la norma Cfc venga disapplicata in dichiarazione in forza della dimostrazione di esercizio di una attività economica effettiva con utilizzo di personale, attrezzature, attivi e locali (comma 5 dell'articolo 167). Già con riferimento alla norma in vigore nel 2015, l'agenzia delle Entrate (circolare 39/E/2016, paragrafo 2) aveva escluso che questa disapplicazione (anche se esercitata previo interpello) potesse valere anche ai fini black list: i vincoli per i costi (monitoraggio e deduzione nel limite del valore normale), pertanto, continuano a sussistere. L'esimente per la norma sui costi, infatti, è basata su una ben diversa dimostrazione di interesse economico effettivo e concreta esecuzione delle operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

PERCORSO IN QUATTRO TAPPE

1.Individuare i Paesi non cooperativi
Occorre verificare se tra i fornitori rientrano soggetti con domicilio in uno degli stati black list. Le liste per il 2024 sono tre:
- «Gazzetta Ufficiale» dell'Unione europea C/437/2023;
- «Gazzetta Ufficiale» dell'Unione europea C/1804/2024;
- «Gazzetta Ufficiale» dell'Unione europea C/6322/2024).

Rilevano i Paesi inclusi al momento di sostenimento del costo (criterio di competenza)

2. Indicare i costi nel modello Redditi
I costi, anche se deducibili, vanno riportati nei campi RF31 e RF55 della dichiarazione dei redditi. La mancata indicazione fa scattare una sanzione del 10% con un minimo di 500 e un massimo di 30.000 euro

3.Dedurre entro il valore normale
La deduzione è ammessa solo entro un tetto di importo pari al valore normale del bene o del servizio. L'eventuale eccedenza si deduce dimostrando l'effettivo interesse e la concreta esecuzione

4.Cfc libere
Se il fornitore è una società a cui si applica l'articolo 167 del Tuir, la norma sui costi non si applica e non occorre neppure riportare l'importo nella dichiarazione

Nel modello Redditi si deve applicare la norma-test sui Paesi non collaborativi

IN GAZZETTA
Da ultimo sono 11 gli Stati considerati non trasparenti

GLI ELENCHI DI RIFERIMENTO

Si applicano tre liste in base alla data di sostenimento

Sono 11 gli Stati inclusi nella lista delle giurisdizioni non cooperative per i quali scattano i limiti alla deducibilità dei costi. La decisione del 18 febbraio 2025 del Consiglio dell'Unione europea, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» Ue C/2025/1473 del 28 febbraio, ha confermato i Paesi già previsti dalla precedente decisione di ottobre 2024. Per il modello Redditi 2025, si applicano tre liste a seconda della data di sostenimento del costo.

La norma sulla deducibilità limitata e sul monitoraggio dei costi black list guarda ai Paesi inclusi nelle liste approvate dal Consiglio Ue sulle giurisdizioni non cooperative. Le liste assumono efficacia (e così ha effetto l'entrata o l'uscita di taluni Paesi) dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ue. Il riferimento temporale, dal lato del contribuente italiano, è invece il momento di sostenimento del costo secondo regole di competenza. Ad esempio, per l'acquisto di un bene consegnato da un fornitore di Antigua il 20 settembre 2024, occorre considerare la lista in essere a tale data (quando Antigua era compresa) anche se il pagamento è stato eseguito a novembre 2024 (quando la lista era stata modificata, dal 18 ottobre 2024, e Antigua era uscita). Per i servizi acquistati presso stati offshore occorre conta la data di completamento della prestazione.

La prima lista 2024 (valida per i costi sostenuti dal 1° gennaio al 25 febbraio) comprendeva 16 Paesi (decisione del 17 ottobre 2023 sulla Gazzetta UE C/437 del 23 ottobre 2023): Samoa americane, Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Belize, Figi, Guam, Palau, Panama, Federazione Russa, Samoa, Seychelles, Trinidad e Tobago, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini degli Stati Uniti, Vanuatu.

Dal 26 febbraio 2024 (Gazzetta Ue C/1804) escono Bahamas, Belize, Seychelles, Turks e Caicos. I 12 Stati residui sono rimasti in essere fino al 17 ottobre 2024: dal 18 ottobre è uscito Antigua e Barbuda. La lista a 11, valida fino al 31 dicembre 2024 (Samoa Americane, Anguilla, Figi, Guam, Palau, Panama, Federazione Russa, Samoa, Trinidad e Tobago, Isole Vergini degli Stati Uniti, Vanuatu), è stata confermata anche per il 2025 (almeno fino alla prossima decisione, attesa a ottobre).

Anche se il costo sostenuto rientra nel limite del valore normale, occorre prestare attenzione al monitoraggio in dichiarazione (doppia variazione in aumento e in diminuzione di pari ammontare). L'omessa o incompleta indicazione delle spese fa scattare la sanzione (articolo 8 comma 3-bis del Dlgs 471/1997) pari al 10% delle spese stesse, tra 500 e 30mila euro. Se invece l'omissione si accompagna alla indeducibilità dell'onere (per violazione del limite del valore normale), si aggiungerà la sanzione per dichiarazione infedele (70% della maggiore imposta accertata). Con riguardo alla precedente norma sulla indeducibilità dei costi black list, la Cassazione (sentenza 2960/2024) ha chiarito che, per individuare la rilevanza o meno dell'operazione, si deve considerare solo il Paese del fornitore diretto, non essendo invece richiesta una indagine sulla residenza della controllante di tale impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6ED05E4A9A5D9E8E2
Ranocchi
ZUCCHETTI
LA SCELTA INTELLIGENTE
perché il nostro supporto tecnico ti accompagna in ogni passo
Soluzioni gestionali dedicate a **Commercialisti**, **Consulenti del Lavoro** e **Aziende**
Trova il TOPartner più vicino a te!

NORD	
Genesys	0383 367540
On Solution	800 036454
Penta Sistemi	800 910664
Ranocchi Genova	010 9848515
Ranocchi Nordest	049 2612935
Ranocchi Torino	011 3141361
CENTRO	
Ranocchi Fabriano	0732 251137
Ranocchi Solution	06 64005038
Systema Studio	338 1202926
Toscana Sistemi	0587 705298
SUD	
Labour Team	347 3383618
Netus	0941 1935205
New Job	0971 1746112
NTS Informatica Molise	0874 493157
Ranocchi Catania	389 8315166
Ranocchi Napoli	081 8767962

0721 22920
www.ranocchi.it
Vieni a trovarci agli
Stati Generali dei Commercialisti
2025
TOP SPONSOR CNDCEC 2025
10 GIUGNO | ROMA
Convention Center La Nuvola

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 6ED05E4A9A5D9E8E

Imprese & Territori

Assicurazioni
Howden: «Polizze innovative contro i cambiamenti» —p.16

Centromarca
Mutti: «Restano alti nel 2025 i timori per il caro energia» —p.17

INDUSTRIA COSMETICA
Rituals Cosmetics consolida la sua presenza in Italia e festeggia l'apertura della sua 40esima boutique: dopo Milano, Roma e Bologna, il brand si espande al Nord, a Torino
ilsole24ore.com/moda

VALORE24
Prevenzione Crisi d'impresa
valore24.com/crisi-impresa

Ex Ilva, dal Governo nuovo decreto con dote fino a 350 milioni

Siderurgia

In arrivo misure anti default. Ieri l'incontro con i sindacati per salvare l'azienda

Bitetti neo eletto sindaco del centrosinistra: Taranto non più città dei ricatti

Paolo Bricco
Domenico Palmiotti

ADOBESTOCK

Il sito pugliese. La fabbrica ex Ilva di Taranto

L'ex Ilva è allo stremo. Serve un finanziamento ulteriore per la continuità operativa, con una integrazione del prestito ponte: fra i 250 e i 350 milioni, che il Mef sta cercando nelle poste del bilancio pubblico, da aggiungere alla ultima tranche di 100 milioni, che si è sbloccata. Questa misura sarà un nuovo Dl Ilva oppure verrà inserita all'interno del decreto fiscale, in arrivo al prossimo Consiglio dei ministri.

In parallelo, si sta lavorando al rifinanziamento della cassaintegrazione (non solo per l'ex Ilva, ma anche per la Perla, per la ex Lucchini di Piombino e per la Beko). Il punto è permettere all'ex Ilva di arrivare all'autunno, così da potere lavorare sull'accordo di programma sull'Aia e sul rigassificatore. Ieri a Taranto il nuovo sindaco, Piero Bitetti, eletto con il centrosinistra, ha dichiarato la sua intenzione di aprire subito un dialogo non passivo con il Governo sugli ipotetici acquirenti, dato che «Taranto non è più la città dei ricatti». Il dato riferito a 151 sezioni su 191 vedeva ieri sera Bitetti in testa con il 54,41%, pari a 29.360 voti, mentre il suo concorrente del centrodestra, Francesco Tacente, otteneva 24.599 voti, il 45,59 per cento.

Ieri a Roma l'incontro fra governo, sindacati e commissari ha evidenziato la necessità di procedere rapidamente con l'accordo di programma tra istituzioni e Governo sull'ex Ilva e di avere il via libera sulla nuova Autorizzazione integrata ambientale. Naturalmente, il tema dei prossimi proprietari è al centro dei pensieri anche dei sindacati. Il problema è, però, quali acquirenti. La trattativa con la cordata azera per arrivare ad una offerta sembra uscita dai radar. Il governo minimizza e conferma che tutto procede. Ma, in realtà, si percepisce il peso dei molti vincoli esterni al perimetro aziendale. Non solo la magistratura, ma anche il potere ostativo dei funzionari ministeriali che da mesi alzano l'asticella, il combinato disposto di interessi locali, la scarsa capacità del governo Meloni di mantenere il focus sul problema della trattativa e di trasformarla in fase esecutiva sull'equity. In ogni caso, anche se il governo azero continuasse nel suo ok all'operazione imbastita su Baku Steel, le risorse fresche a disposizione sarebbero dimezzate: da un miliardo a mezzo miliardo di euro. Se tutto saltasse, tornerebbe l'ipotesi di uno spezzatino, con la necessità però di un ridimensionamento drastico di Taranto. Nessuno lo vuole: sarebbe un approdo con degli elementi di enorme complessità politica e gestionale. E, soprattutto, dovrebbe preludere a una riflessione precisa e pubblica da parte del governo Meloni sul posizionamento strategico italiano nella manifattura internazionale, per il quale l'acciaio di Taranto è indispensabile. Intanto, ieri all'udienza preliminare in corso a Potenza, il gup Francesco Valente, accogliendo le eccezioni delle difese, ha escluso dal procedimento la responsabilità civile di Riva Forni Elettrici, Ilva spa in amministrazione straordinaria, Partecipazioni Industriali spa e Regione Puglia. Ora si tornerà in aula il 13 giugno.

> **Il punto è permettere all'ex Ilva di arrivare all'autunno e lavorare su accordo di programma, Aia e rigassificatore**

Di fatto, con la decisione di ieri la magistratura ha chiamato fuori come responsabili dei danni sia le società dei Riva sia la Regione Puglia: se i dirigenti o i proprietari delle aziende o lo stesso Nichi Vendola, allora presidente della Regione, saranno giudicati colpevoli, risponderanno soltanto personalmente, mentre le società e le istituzioni non dovranno pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Il Gup di Potenza ha escluso dal procedimento la responsabilità civile di Riva Forni Elettrici, Ilva spa in amministrazione straordinaria, Partecipazioni Industriali spa e Regione Puglia**

Buia (Upi): «Rischio disordine mondiale L'Europa agisca, servono scelte e condivise»

L'Assemblea

Orsini a Parma: mettere al centro il merito e dare prospettive ai giovani

Ilaria Vesentini

Dazi, energia, burocrazia, fuga dei giovani. Sono queste le minacce che rischiano di incrinare non solo l'industria italiana ma una delle sue economie più solide, quella parmense, che nel 2024 ha superato per la prima volta i 10 miliardi di export, in crescita del 2,7% contro una media nazionale stagnante (+0,1%) e un dato regionale in flessione. È su questo crinale, tra resilienza e vulnerabilità, che si è aperta ieri l'assemblea dell'Unione Parmense degli Industriali, l'ottantesima dalla fondazione, nella città che è anche casa del neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini, intervenuto a chiusura dei lavori (si veda articolo in pag. 5), rilanciando anche il tema al centro della relazione del presidente dell'Upi, Gabriele Buia: ritornare a politiche industriali coraggiose. «Senza industria non c'è lavoro e senza lavoro non c'è libertà», sottolinea Buia rievocando il manifesto fondativo dell'associazione parmense, nata nel 1945 da 19 imprenditori. L'Italia e l'Europa hanno perso da troppo tempo «il coraggio di investire sull'industria» e oggi devono farlo con pragmatismo, senza ideologie. «Mai come quest'anno la situazione internazionale è fonte di preoccupazione perché gli equilibri che conoscevamo stanno progressivamente cedendo il passo a quello che sembra apparentemente un nuovo disordine mondiale. In un contesto di discontinuità geopolitica, transizione energetica e nuove tecnologie guidate dall'AI l'Europa deve agire, perché stare fermi non è più un'opzione - spiega Buia - e servono politiche comuni e condivise sulle grandi questioni quali rapporti internazionali, energia, ambiente, economia e difesa per non correre il rischio dell'ininfluenza e, soprattutto, per mantenere gli standard di democrazia e benessere».

A Parma, dove la manifattura pesa il 26,8% sul Pil, il tasso di disoccupazione è al 3,9% e il valore aggiunto pro capite ha toccato i 43.250 euro (+6,2% nel 2023, quarto dato più alto in Italia), la tenuta del sistema produttivo si scontra con vincoli strutturali. «Senza una politica industriale, una semplificazione burocratica e un costo dell'energia competitivo è a rischio la nostra sopravvivenza», ammonisce Buia, ricordando che le imprese locali continuano a pagare un differenziale di prezzo fino all'80% rispetto ai concorrenti europei, che l'Italia è soffocata da almeno 250mila norme (contro le 10mila del 1945) e i tempi della giustizia sono biblici (500 giorni medi per una sentenza di primo grado contro i 200 in Europa).

Ma è sull'emergenza abitativa e il Piano confindustriale per l'abitare sostenibile che il presidente dell'Upi pone l'accento: «L'housing è un'urgenza. Senza soluzioni abitative accessibili perdiamo attrattività, lavoratori, competitività. Le imprese non riescono ad assumere anche per mancanza di alloggi disponibili a canoni compatibili con i salari». Un'urgenza confermata da Orsini, che ha rilanciato la necessità di un piano casa nazionale integrato nelle politiche industriali, «per trattenere i nostri giovani nei territori dove si crea valore e per ospitare chi stiamo formando all'estero e verrà a lavorare nelle nostre fabbriche».

Proprio ai giovani il presidente Buia dedica la chiusura del suo intervento annunciando anche la nascita di una Fondazione per sostenere i giovani più svantaggiati: «Parma sarà nel 2027 la Capitale europea dei Giovani, ennesimo traguardo prestigioso che rafforza la nostra dimensione europea, con presenze come quelle dell'Efsa, della Scuola per l'Europa e del Collegio Europeo». E ammette che il sistema industriale avrebbe dovuto «puntare prima su formazione e orientamento. Senza giovani, le imprese non reggono e i territori non crescono». Un'autocritica condivisa da Orsini: «Dobbiamo tornare ad ascoltare i territori, investire sui giovani e su percorsi condivisi tra scuola e impresa. Parma è l'esempio di come si possa trattenere e attrarre talento. Ripartire da qui è un buon inizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GABRIELE BUIA
Presidente Unione Parmense degli industriali

> **Il presidente Upi: «Parma sarà nel 2027 la Capitale europea dei Giovani, ennesimo traguardo prestigioso che rafforza la nostra dimensione europea»**

CRISI DELL'AUTO

Stellantis, 610 esuberi a Mirafiori e nel torinese con incentivi all'esodo

Stellantis ha comunicato ai sindacati l'avvio della procedura di licenziamento collettivo, con incentivo all'esodo su base volontaria per 610 lavoratori tra Mirafiori e l'area torinese. Gli esuberi sono così suddivisi: 250 alle Carrozzerie, 19 alle Presse, 31 alle Costruzione Stampi, 53 alla Pcma di San Benigno, 9 alla ex Tea di Grugliasco, 212 agli Enti Centrali, 20 al Services, 16 al Centro Ricerche Fiat di Orbassano.

Da notare che già un migliaio di lavoratori lo scorso anno avevano aderito alle uscite incentivate predisposte da Stellantis nell'area torinese dove sono attualmente impiegati circa 10mila lavoratori. «Il programma di uscite volontarie in Italia è finalizzato a supportare il prepensionamento o diverse opportunità di carriera- spiegano dall'azienda -. A Mirafiori, a partire da agosto, avremo bisogno di una forza lavoro stabile, adeguatamente formata e focalizzata, per supportare il lancio del modello ibrido».

Il verbale di pre intesa è stato firmato ieri da Fim-Cisl, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri, ma non dalla Fiom-Cgil. «Cambiano gli Ad, ma non cambia il trend di svuotamento di Mirafiori e il depauperamento di Torino -ha commentato Edi Lazzi, segretario generale della Fiom Cgil di Torino -. Ecco perché non abbiamo firmato l'accordo in cui nulla è previsto per il futuro. Invece di rilanciare le produzioni, di avere un piano composito per lo storico stabilimento torinese, il nuovo Ad continua a solcare la strada sbagliata del suo predecessore». Igor Albera, segretario della Fim di Torino, auspica che «gli incentivi all'esodo siano dedicati alle persone più difficili da ricollocare, che presentano maggiori necessità o vicine ai sessant'anni, a completamento dell'operazione avviata lo scorso anno dall'azienda. Fondamentale per garantire un futuro sarà, però, la strategia per gli anni a venire. Serve un ringiovanimento strutturale, servono produzioni importanti e progetti solidi». Luigi Paone, segretario Uilm Torino, aggiunge che «dopo aver stabilito l'accompagnamento alla pensione per i lavoratori più anziani chiederemo all'azienda di avviare nuove assunzioni a Mirafiori per garantire un solido futuro allo stabilimento e alla città».

L'annuncio è arrivato dopo che lo scorso 29 maggio il Ceo di Stellantis, Antonio Filosa aveva iniziato proprio dalla visita alle carrozzerie di Mirafiori la tappa del viaggio nelle fabbriche italiane del Gruppo - insieme al responsabile europeo di Stellantis, Jean-Philippe Imparato-, dove ha visto la linea della 500 elettrica e i prototipi della 500 ibrida, per poi proseguire la visita al Battery Technology Center, unico centro mondiale per i test delle batterie, al centro delle trasmissioni eDct, dove si producono i cambi per le vetture ibride, e al centro ingegneria nello stabilimento di Mirafiori. La missione del Ceo è quella di recuperare volumi produttivi, che nel 2024 hanno toccato il minimo storico di 475.090 tra auto e veicoli commerciali leggeri, meno di 300mila le sole autovetture, che hanno continuato a far registrare un calo anche nel primo trimestre del 2025 (-35,5%).

Ma i primi effetti del Piano Italia si cominceranno a vedere nel 2026: un contributo al rilancio produttivo è affidato alla nuova Fiat 500 ibrida prodotta proprio a Mirafiori. A fine anno terminerà la produzione della Maserati, mentre la Fiat elettrica rappresenta un grande punto interrogativo alla luce dell'andamento delle vendite delle auto elettriche.

Quello di Mirafiori non è un caso isolato. Sono stati comunicati già da Stellantis 50 esuberi allo stabilimento di Pratola Serra, 300 a Pomigliano D'Arco, 200 a Termoli e 500 a Melfi, ed oggi è attesa la comunicazione aziendale relativa allo stabilimento di Cassino.

—Giorgio Pogliotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Nel torinese. Circa 10mila i lavoratori impiegati nell'area

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 6ED05E4A9A5D9E8E

Primo Piano
Disordini a Los Angeles

CONFINE USA-MESSICO, L'ESERCITO ARRESTA I PRIMI MIGRANTI
Le truppe Usa hanno effettuato i primi fermi di migranti al confine con il Messico, nelle aree militari istituite dal governo Trump per fermare l'immigrazione clandestina. Le aree militari lungo i 418 chilometri di confine sono state dichiarate estensioni delle basi militari Usa

La California fa causa a Trump: «Illegale l'invio degli agenti»

Lo scontro. Per il procuratore dispiegare la Guardia Nazionale viola la sovranità statale. Il governatore Newsom nel mirino: lo zar dell'immigrazione suggerisce di arrestarlo, il presidente dice «io lo farei»

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

La California ricorre in tribunale contro Donald Trump e la sua decisione di inviare migliaia di soldati della Guardia Nazionale a presidiare Los Angeles, un'azione che il governatore democratico Gavin Newsom ha condannato come «illegale e immorale», illegalità sostenuta anche dal procuratore generale della California che ha parlato di violazione della sovranità statale.

Ma Trump non demorde, segnalando l'escalation in corso dello scontro politico, legale e istituzionale negli Stati Uniti: «È stata un'ottima decisione inviare la Guardia nazionale per affrontare le rivolte in California, non lo avessimo fatto Los Angeles sarebbe stata dimenticata». Non solo: ha ventilato la possibilità di un arresto di Newsom.

Manifestazioni e disordini proseguono da quattro giorni nella seconda metropoli americana, un crescendo di proteste inizialmente innescate da drammatiche retate anti-immigrati fatte scattare dalla Casa Bianca, con agenti federali armati fino ai denti e mezzi corazzati in quartieri popolari e nei parcheggi dei grandi magazzini. Dimostrazioni ieri si sono estese ad oltre una dozzina di città americane, da New York a Chicago. Solo a Los Angeles da venerdì sono avvenuti almeno 150 arresti, oltre 60 hanno avuto luogo a San Francisco. Nella capitale statale di Sacramento il sindacato ha manifestato contro l'arresto di uno dei principali leader locali.

Il clima è rimasto teso nelle strade, segnate da ore di manifestazioni pacifiche ma anche tafferugli, scontri, autostrade bloccate, veicoli quali robot tax in fiamme, lacrimogeni e proiettili di gomma delle forze dell'ordine. Diversi giornalisti sono stati feriti, con una reporter australiana colpita dagli agenti con munizioni non letali.

Altrettanto lo shock nei centri della politica, tra scambi di accuse fra l'amministrazione repubblicana e l'opposizione democratica. «Requisire la Guardia Nazionale senza consultare il governatore dello stato è illecito» ha dichiarato Newsom. Trump appare impegnato, come spesso nel suo secondo mandato, a premere per espansioni dei poteri della Casa Bianca, respingendo critiche di derive autoritarie: nello specifico le truppe statali della National Guard rispondono sia ai rispettivi governatori che al presidente, ma tradizionalmente la loro mobilitazione è concordata. Un invio da parte della Casa Bianca per fini domestici è consentito davanti a ribellioni, insurrezioni, gravi disordini e impossibilità di far rispettare leggi federali. L'ultima volta che un presidente prese il comando di queste truppe statali senza l'assenso del governatore fu nel 1965, quando Lyndon Johnson intervenne a protezione di dimostranti per i diritti civili nell'Alabama governata dal segregazionista George Wallace.

Nel fine settimana Trump ha ordinato a duemila soldati di prendere posizione dentro Los Angeles, con alcune centinaia di militari che hanno cominciato ad arrivare da domenica, definendo le autorità californiane incompetenti. Queste hanno subito reagito affermando che la città non è in preda al caos, che gli incidenti sono circoscritti, e che il gesto del presidente sarebbe semmai una provocazione, atta a infiammare gli animi e creare crisi. Un gesto voluto, cioè, contro uno Stato dominato dai rivali politici, facendo leva su un tema, migranti e sicurezza dei confini, che caratterizza la sua agenda populista di destra.

Trump e i suoi più stretti collaboratori hanno difeso a spada tratta il loro operato e alzato ancora i toni. Il presidente ha parlato di una Los Angeles «invasa e occupata» da una folla di «violenti insorti» e chiesto la sua «liberazione dall'invasione di migranti». Ancora: «Nessuno sputa sui nostri poliziotti e militari» e ha minacciato di spedire truppe ovunque. Per il vice capo di staff Stephen Miller è una «lotta per salvare la civiltà». Il Segretario alla Difesa Pete Hegseth avrebbe allertato anche i marines. Elo zar anti-immigrazione Tom Homan è stato il primo a suggerire l'arresto di Newsom se interferisce. «Io lo farei», ha poi approvato Trump. Sarcastica la replica di Newsom a Homan: «Un gran duro. Togli le mani di dosso da bambine che cercano un'istruzione, dalla povera gente che cerca di vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche ieri tensione tra manifestanti e polizia anti immigrazione Manifestazioni e arresti da New York a Chicago

FREDERIC J. BROWN / AFP

REUTERS

Proteste e disordini. A sinistra una donna ieri a Los Angeles manifesta contro l'Ice (Immigration and Customs Enforcement); sopra, lancio di sassi contro auto della polizia, domenica a LA; a destra, la reporter televisiva colpita durante la diretta dai proiettili di gomma sparati dalla polizia anti immigrazione

REUTERS

In prima linea. Il governatore della California, Gavin Newsom, 57 anni

Newsom, il leader della California studia da presidente

Governatore Dem

Sfida il governo centrale e attacca Trump: è «un bugiardo» e «un dittatore»

Angela Manganaro

Donald Trump non lo sopporta e lo ha soprannominato *scum*, spazzatura. Fosse per lui, lo liquiderebbe subito come fa di solito con un alleato caduto in disgrazia ma non può, deve convivere con Gavin Newsom, il governatore della California che in queste ore si oppone alle iniziative senza precedenti della Casa Bianca per placare le proteste contro le politiche migratorie a Los Angeles e a San Francisco.

Trump invia la Guardia Nazionale e Newsom lo accusa su X di essere un «bugiardo sfacciato» («Non mi ha mai parlato di Guardia nazionale ma dice di averlo fatto») e un «dittatore»: «Incitare e provocare la violenza, creare caos di massa, militarizzare le città, arrestare gli oppositori. Questi sono atti di un dittatore, non di un presidente». Il governatore, che guida la quarta economia al mondo, ha detto che l'invio della Guardia Nazionale è «illegale» e ha chiesto alla Casa Bianca di ritirare i soldati.

Tra i repubblicani, il democratico Newsom è sinonimo di liberal che più liberal non si può: in un dibattito tra gli sfidanti per la corsa alla Casa Bianca Nikky Haley e Ron DeSantis, quest'ultimo ha detto che la sua avversaria è «più liberal del governatore della California», e tale paragone si spiega con la manifesta antipatia fra DeSantis e lo stesso Newsom.

In un clamoroso faccia a faccia di novembre 2024 su Fox News, i due hanno infatti litigato su tutto (aborto, controllo delle armi, diritti dei transgender) e si è palesata l'ambizione presidenziale di DeSantis e l'ambizione più ambigua di Newsom che non ha smentito una candidatura nel 2028 e che molti vedevano pronto a sostituire Joe Biden in caso di improvvisa rinuncia.

Newsom, 57 anni, laureato in scienze politiche, sposato con la documentarista femminista Jennifer Siebel, quattro figli, ex sindaco di San Francisco, è stato definito «un bel ragazzo con il righello». Cerca di incarnare il fascino di Kennedy, ha scritto il New Yorker (ma lui sostiene che non è uno di quei democratici cresciuti con la foto di Kennedy attaccata al muro), e si propone di dare chiarezza morale in un'ora sconcertante. L'ora è quella del trumpismo davanti al quale Newsom si presenta come nuova politica.

Il governatore della California ha sempre parlato bene della sua dislessia, dicendo che è la cosa migliore che gli potesse accadere perché ha aiutato la sua grande memoria e le sue capacità oratorie che gli hanno sempre fatto evitare qualsiasi gobbo.

Figlio di divorziati, è cresciuto con la madre che ha fatto i più svariati lavori per mantenere lui e la sorella. Non è nato ricco, ma ha sempre potuto contare sul sostegno di ricche famiglie californiane tra cui i Getty che lo hanno trattato come un figlio e lo hanno sostenuto da quando, ristoratore e proprietario di una azienda vinicola, muoveva i suoi primi passi in politica.

Liberal, di famiglia non ricca, ha costruito negli anni forti legami con i protagonisti del business dello Stato

Un minuzioso articolo del Los Angeles Times racconta tutti gli appoggi delle più influenti famiglie di cui il governatore gode da tempo e illustra bene come Newsom sia sinonimo di *connections* nel suo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAVIN NEWSOM

Governatore e imprenditore
Gavin Christopher Newsom nasce il 10 ottobre 1967 a San Francisco, in California, da Tessa Thomas e William Alfred Newsom III, giudice della Corte d'appello statale e avvocato per la Getty Oil. Dopo il divorzio dei genitori, cresce con la madre in una famiglia non ricca. Supera i problemi legati alla dislessia e si laurea alla Santa Clara University in Scienze politiche. In seguito, fonda la cantina vinicola PlumpJack Group a Oakville, in California, con l'erede miliardario e amico di famiglia Gordon Getty come socio. Il gruppo cresce negli anni fino a gestire cantine, ristoranti e hotel.
È sposato con la documentarista Jennifer Siebel, hanno quattro figli. Liberal dichiarato, entra in politica con i Democratici nel 1996. Sindaco di San Francisco dal 2004 al 2011, vicegovernatore dello Stato fino al 2019 quando diventa il 40° governatore della California.
Volto noto dei media. Nel 2012 conduce il talk show tv The Gavin Newsom Show. Nel 2025 lancia il podcast This is Gavin Newsom.

La sfida del Ciad: niente ingressi dagli Usa

Ritorsione simbolica

«Abbiamo la nostra dignità»: è la risposta a Trump che ha bloccato gli arrivi da 12 Paesi

Luca Veronese

Da ieri è vietato l'ingresso negli Stati Uniti ai viaggiatori che arrivano da 12 Paesi, quasi tutti africani o mediorientali. Lo stabilisce l'ordine firmato da Donald Trump la scorsa settimana che ripropone alcune misure già tentate dal presidente nel suo primo mandato con il cosiddetto Muslim Ban (poi abolito dal governo del democratico Joe Biden).

Il divieto di ingresso deciso dalla Casa Bianca colpisce le persone che provengono da Afghanistan, Myanmar, Ciad, Repubblica del Congo, Guinea Equatoriale, Eritrea, Haiti, Iran, Libia, Somalia, Sudan e Yemen. E limita parzialmente anche gli arrivi da altri sette Paesi: Burundi, Cuba, Laos, Sierra Leone, Togo, Turkmenistan e Venezuela.

Per l'amministrazione repubblicana i Paesi soggetti alle restrizioni ospitano «una forte presenza terroristica», non collaborano sulla sicurezza, non sono in grado di verificare l'identità dei viaggiatori, e hanno registri inadeguati sui precedenti penali. Trump mentre vuole stroncare la permanenza negli Usa di immigrati con il visto scaduto, collega il divieto di ingresso alla necessità di proteggere gli Usa dal terrorismo. Il provvedimento, che fa parte della campagna contro gli immigrati del governo della destra americana, non revoca i visti già rilasciati.

I divieti sono stati subito attaccati dai gruppi che forniscono aiuti e supporto ai rifugiati. «Questa politica non riguarda la sicurezza nazionale, ma semina divisioni e offende le comunità che cercano sicurezza e opportunità negli Stati Uniti», ha dichiarato Abby Maxman, presidente di Oxfam America.

In risposta all'azione di Trump, il presidente del Ciad, Mahamat Idriss Deby Itno, ha dichiarato di aver dato istruzioni al suo governo di interrompere la concessione di visti ai cittadini statunitensi. «Il Ciad non ha aerei da offrire né miliardi di dollari da donare, ma ha la sua dignità e il suo orgoglio», ha affermato, con evidente riferimento a Paesi come il Qatar, che ha donato agli Stati Uniti un aereo di lusso a Trump e ha promesso di investire miliardi di dollari negli Stati Uniti.

Le autorità di Haiti, pur riconoscendo la necessità di fermare le pericolose gang che controllano gran parte della capitale Port-au-Prince, ha dichiarato con preoccupazione che il divieto «probabilmente colpirà indiscriminatamente tutti gli haitiani».

E anche i democratici al Congresso hanno espresso preoccupazione per le politiche sull'immigrazione di Trump. «Il divieto di viaggio imposto da Trump ai cittadini di oltre 12 Paesi è troppo severo ed è incostituzionale», ha dichiarato il deputato statunitense Ro Khanna sui social media. «Le persone - ha aggiunto - hanno il diritto di chiedere asilo nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 6ED05E4A9A5D9E8E

Primo Piano
La transizione green

IL 19 GIUGNO L'ACQUA SUMMIT DEL SOLE 24 ORE A MILANO
Il prossimo 19 giugno, a Milano, sarà di scena l'Acqua Summit "Risorsa del futuro e impatto sulle imprese", l'appuntamento a cura de Il Sole 24 Ore. Ad aprire l'evento, live e digital, saranno i saluti del direttore de Il Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, e dell'ad del Gruppo 24 Ore, Federico Silvestri. Tra gli interventi previsti, ci sarà quello della viceministra all'Ambiente e alla Sicurezza Energetica, Vannia Gava (foto). Per iscriversi: https://24oreventi.ilsole24ore.com/acqua-summit-2025/.

Idrico, la Ue stringe su perdite delle reti e inquinamento

La road map. Via libera di Bruxelles alla strategia per la resilienza dell'acqua Guerrini: «Serve sforzo per monitorare anche i consumi industriali e agricoli»

AGF

Perdite idriche. La Commissione Europea è al lavoro su un indicatore ad hoc

Celestina Dominelli
ROMA

Una stretta sulle perdite idriche che, negli Stati membri, oscillano tra l'8 e il 57 per cento. E ancora, una sterzata all'efficienza (leggi contenimento dei consumi) migliorando l'asticella del 10% in tutti i settori entro il 2030. Senza tralasciare il fronte dell'inquinamento delle acque con un particolare focus sui Pfas (le sostanze perfluoroalchiliche particolarmente impattanti sotto il profilo ambientale) e con un'attenzione al trattamento innovativo delle acque reflue - da incentivare - e alla prevenzione degli inquinanti alla fonte.

È questa la road map tratteggiata dalla Commissione Europea nella Strategia per la resilienza idrica presentata in questi giorni dalla vicepresidente esecutiva per una Transizione pulita, giusta e competitiva, Teresa Ribera, e dalla commissaria per l'Ambiente, Jessika Roswall. Non un piano vincolante, va detto, ma una serie di obiettivi raccomandati ai quali gli Stati sono chiamati ad allinearsi. Anche per poter beneficiare dei nuovi fondi stanziati, a partire dal nuovo programma della Bei (la Banca europea per gli investimenti) che metterà a disposizione 15 miliardi di euro di finanziamenti tra il 2025 e il 2027.

Un assist non da poco, dunque, che anche l'Italia punta a intercettare. Partendo non da zero, ma da un assetto già ben avviato, anche grazie al lavoro portato avanti dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente in stretta sinergia con gli operatori, come spiega a *Il Sole 24 Ore* Andrea Guerrini, componente dell'Arera e vicepresidente di Wareg (l'associazione europea dei regolatori idrici). «La Commissione Europea ha predisposto un pacchetto di 30 azioni specifiche, una "cassetta degli attrezzi" e su alcuni punti, come la scarsità idrica, punta a creare un indicatore vero e proprio entro il 2026-2027. Un passo apprezzabile, certo, ma in questo caso Bruxelles arriva dopo l'Italia, che già si è dotata di un suo indicatore, l'Mov olto a misurare, attraverso due sottoindicatori, il livello di pressione generato dai consumi idrici all'interno di un territorio, alla luce della disponibilità della risorsa garantita dalle diverse tipologie di fonti utilizzate».

ANDREA GUERRINI
Componente Arera e vicepresidente Wareg (Associazione Ue dei regolatori idrici)

Una scelta, quella fatta dall'Autorità presieduta da Stefano Besseghini, che ha un sottostante molto chiaro, chiarisce Guerrini: «È un primo tentativo di superare le barriere che sino a oggi hanno impedito nel nostro Paese lo sviluppo di una gestione integrata delle risorse idriche. Si tratta di una novità regolatoria molto importante tanto da essere stata inclusa da Bruxelles tra le best practice a livello europeo e sarebbe, quindi, importante che la Commissione censisse questa pratica aiutandoci a migliorarla, dove necessario, senza arrivare a mettere a punto un indicatore che la bypassi totalmente».

Un secondo binario su cui è incentrato lo sforzo di Bruxelles è quello dell'efficienza idrica sul quale, come detto, la Commissione ha indicato un obiettivo molto stringente. «All'interno di quel 10% da centrare entro il 2030 sono inclusi tutti i settori - servizio idrico integrato, agricoltura e industria - che, però, hanno una percentuale di consumo molto diversa perché l'agricoltura sopravanza di molto gli altri comparti - prosegue Guerrini -. Il servizio idrico integrato (che assicura l'approvvigionamento alla popolazione civile, ndr) ha messo in piedi un sistema tariffario in cui più consumi e più paghi. Ma è chiaro che bisognerà fare uno sforzo per arrivare a monitorare anche i consumi industriali e agricoli», come sollecita la Commissione, la quale chiede alle autorità di bacino di monitorare l'acqua prelevata dalle falde (che soddisfa quasi l'80% dei consumi, seguita dai corpi idrici superficiali per l'11 e dagli invasi all'8%) e di sanzionare prelievi eccessivi e sprechi.

Entro il 2028, precisa ancora il vicepresidente di Wareg, l'Europa vuole un indicatore sulle perdite, ma la direzione intrapresa sembrerebbe condurre a un criterio molto complesso che, come per l'efficienza, non tiene conto della strada già battuta da molti Paesi. «Su questo fronte, l'Italia ha compiuto dei miglioramenti di qualche punto percentuale. Fino al 2016, non misuravamo le perdite, ma abbiamo fatto dei passi avanti: ora siamo al 40% a fronte di un 23% di media Ue. Dobbiamo metterci pancia a terra e migliorare quell'asticella, servono interventi forti dei gestori. Altrimenti il rischio è che gli indicatori in arrivo da Bruxelles siano molto stringenti e sostanzialmente irraggiungibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Il target sull'efficienza
La Commissione Europea ha fissato l'obiettivo di migliorare l'efficienza idrica della Ue di almeno il 10% entro il 2030 in tutti i settori (dal comparto civile all'agricoltura). Per centrarlo, si punta su riduzione delle perdite, riuso delle acque reflue e forte digitalizzazione dei consumi.

I fondi in campo
Per portare avanti la strategia, soprattutto sul fronte infrastrutturale, la Commissione si è avvalsa del supporto della Bei (la Banca europea per gli investimenti) che è pronta a mettere in campo 15 miliardi di euro di risorse per progetti nel triennio 2025-2027.

Italia ancora spaccata in due su governance e investimenti

La fotografia

Resta forte il divario tra operatori industriali e gestioni in economia

Sugli investimenti messi in campo per rafforzare il sistema idrico sono stati fatti grandi passi avanti. Come certifica puntualmente ogni anno il Blue Book, la fotografia completa dei dati del servizio idrico integrato e della filiera estesa dell'acqua, realizzato dalla Fondazione Utilitatis e promosso da Utilitalia, che mostra come, negli ultimi anni, si sia registrato un progressivo miglioramento (dai 65 euro annui raggiunti nel 2023 si è passati ai 72 stimati per il 2024 e agli 80 per il 2025) anche se il gap con l'Europa resta significativo. E il merito, come sottolinea anche Filippo Brandolini, presidente di Utilitalia, è da ascrivere anche all'impulso assicurato al sistema dall'entrata a regime della regolazione della qualità tecnica del servizio, tra il 2017 e il 2018, che ha fatto da stimolo alla realizzazione degli investimenti.

«La regolazione indipendente è centrale per il lavoro delle imprese di pubblica utilità - spiega il numero uno della federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas -. Nel settore idrico, in particolare, dall'avvio della regolazione dell'Arera si è assistito a un deciso cambio di passo sul fronte degli investimenti, aumentati del 99% in 10 anni, e della qualità dei servizi offerti ai cittadini, migliorata per molti indicatori».

Il 28% dello sforzo finanziario destinato a interventi per il comparto fognatura-depuratori

Resta, poi, evidente il divario tra gestioni industriali (concentrati per lo più al Nord e al Centro della penisola) e le gestioni "in economia" localizzate soprattutto al Sud - dove sono i Comuni ad avere in mano il boccino - con le prime che si attestano su investimenti medi nel 2023 a livello nazionale (ultimo dato misurato) pari a 65 euro per abitante a fronte dei 29 delle seconde. Investimenti che, chiarisce sempre il Blue Book, sono destinati per la maggior parte (circa il 27%) al recupero delle perdite di rete, insieme agli interventi per il comparto fognatura-depurazione (il 28% del totale). Due tasselli su cui la strada da fare per ridurre le distanze con l'Europa è ancora lunga sebbene siano stati compiuti notevoli miglioramenti. Che sono necessari anche su un altro fronte, quello della governance dove persiste una significativa frammentazione gestionale con circa 7 milioni di cittadini (1.368 Comuni) per i quali almeno uno dei tre segmenti del servizi idrico (acquedotto, fognatura e depurazione) è gestito direttamente dalla municipalità che, come detto, ha una minore capacità di investimento rispetto ai gestori industriali.

Insomma, serve una ulteriore sterzata, come sottolinea Brandolini: «Anche nel prossimo futuro la direzione tracciata dal regolatore sarà fondamentale per affrontare le nuove sfide che le utilities si troveranno ad affrontare, in un quadro fortemente impattato dagli effetti dei cambiamenti climatici».

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 6ED05E4A9A5D9E8E

Primo Piano
Mercati e debito pubblico

-0,35%

BORSE UE IN LIEVE CALO
Borse europee alla finestra in attesa che i colloqui Usa-Cina sui dazi. I listini Ue chiudono quasi tutti in negativo: Milano si mantiene sopra la soglia simbolica dei 40mila punti ma perde lo 0,35%. Francoforte -0,54%, Parigi -0,17%, Londra -0,06%. Borse Usa lievemente positive.

Conti a posto, rating e stabilità: spread BTp-Bund a quota 90

Mercati. Il differenziale Italia-Germania scende ancora: Barclays e Citi lo vedono a 75 punti base
Italia premiata dai capitali in uscita dagli Usa, dalla stabilità politica e da alcuni punti di forza

Morya Longo

Ore 10,03. Lo spread tra BTp italiani e Bund tedeschi tocca i 90 punti base. Escludendo due momenti altrettanto d'oro (il 21 febbraio 2021 alla nascita del Governo Draghi e il 13 marzo 2018 quando riuscì ad arrivare anche a 88), era dal lontanissimo 2010 che il differenziale tra Italia e Germania non scendeva così tanto. In realtà dovrebbe addirittura essere 7 punti base più basso, perché attualmente si confronta un Bund che scade a febbraio 2035 con un BTp che invece matura ad agosto 2035, cioè sei mesi dopo: quando il 2 luglio la Germania emetterà anche lei un Bund con scadenza ad agosto 2035, e il confronto sarà fatto tra pari, lo spread dei nostri BTp scenderà automaticamente di circa 7 punti base. Per cui, virtualmente, è come se fossimo già a 83. O lì vicino. E le previsioni vedono già oltre: Barclays e Citigroup stimano che il differenziale possa scendere a 75 punti base. In serata, ieri, alla fine ha chiuso a 92: di spazio per migliorare ancora, potenzialmente, ce n'è.

Questo è un ottimo segnale per il nostro Paese: significa che la domanda per i titoli di Stato tricolori è così forte che gli investitori chiedono tassi d'interesse sempre più vicini a quelli che chiedono alla super-sicura Germania. E se si confronta l'Italia con la Francia, la luna di miele coi mercati è ancora più evidente: i BTp con scadenza tra 2 anni offrono ormai da circa un mese rendimenti più bassi di quelli degli analoghi titoli francesi (ieri 7 punti base in meno), mentre quelli quinquennali ormai sono solo 5 punti base sopra. Per l'Italia un periodo di grazia così evidente sui mercati e così duraturo non si vedeva da molto tempo: escludendo il 2021 e il 2018, non era mai successo da quando in Europa è scoppiata la crisi greca e con essa la crisi dei debiti sovrani. Era il 2010.

Le ragioni dell'ottimismo

L'Italia beneficia, sui mercati dei titoli di Stato, di un mix di fattori che la stanno sostenendo. Il primo è comune a tutti i Paesi del Vecchio continente: è infatti in corso un deflusso di capitali dagli Stati Uniti che sta entrando su tutti i mercati europei, sia azionari sia obbligazionari. L'Italia è insomma in mezzo a un "fiume" di denaro che colpisce un po' tutti in Europa. Ma il nostro Paese ha qualcosa in più rispetto agli altri, tanto che è l'unico che ha visto da inizio anno i rendimenti scendere sulla scadenza decennale: quelli tedeschi sono infatti saliti dal 2,36% di fine 2024 al 2,56%, quelli francesi dal 3,19% al 3,24%, quelli spagnoli dal 3,06% al 3,14%, quelli portoghesi dal 2,85% al 3,05%. I rendimenti dei BTp decennali italiani, invece, sono scesi nello stesso arco di tempo: dal 3,52% del 31 dicembre 2024 al 3,48%. Movimento minimo, certo, ma in netta controtendenza rispetto a tutta Europa. Quando i rendimenti scendono, significa che i prezzi salgono: cioè che gli investitori comprano. E, nel 2025, i BTp decennali sono stati molto gettonati. Per cui l'Italia non beneficia solo del flusso di capitali in ingresso in Europa: è ovvio che ci sia qualcosa in più.

Innanzitutto ci sono motivi strutturali, descritti da Moody's quando il 23 maggio scorso ha migliorato da «stabili» a «positive» le prospettive del nostro rating (Baa3). L'Italia - scrive Moody's - ha una «performance fiscale migliore delle attese», e «il contesto politico stabile aumenta le probabilità che la traiettoria dei conti pubblici possa continuare a migliorare». E poi: il mercato del lavoro «è robusto», il debito delle famiglie e delle imprese è basso (pari al 95% del Pil, contro il 158% medio europeo) e il sistema bancario è solido. Insomma: dopo tanti anni di fragilità, l'Italia ora siede su una struttura più solida e promettente. Questo lo nota Moody's, ma lo notano anche gli investitori.

Inoltre ci sono anche motivi tecnici, legati alla oculata politica di emissione del Tesoro, a sostenere i BTp. Settimana scorsa, per esempio, il Mef ha collocato tramite un consorzio di banche un nuovo BTp quinquennale, raccogliendo 120 miliardi di domanda per soli 12 offerti. Concentrando l'offerta più su queste scadenze intermedie che attualmente sono molto richieste sul mercato, si crea una sorta di "mini-scarsità" su quelle più lunghe. Questo porta gli investitori a dover comprare anche le lunghe.

> **Quando la Germania emetterà un Bund con scadenza uguale al BTp (agosto 35), lo spread scenderà di altri 7 punti**

I punti deboli

Certo, l'Italia resta un Paese con un elevato debito pubblico (135,3% lo scorso anno secondo Moody's). E il mercato questo fardello lo "prezza". Non è un caso che, nonostante i miglioramenti, l'Italia resta il Paese coi rendimenti decennali (quelli più guardati) più elevati in Europa: il nostro 3,48% si confronta con il 3,24% della Francia, con i 3,14% della Spagna, con i 3,28% della Grecia e con i 3,05% del Portogallo. Ma il trend è di forte miglioramento: i mercati stanno premiando l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla crisi dello spread alla grande speranza

Andamento dello spread tra BTp e Bund decennali dal 2008 ad oggi

Sempre un passo avanti.

Lavorate nel futuro con tecnologie innovative applicate alle nostre soluzioni software. Oggi PROFIS® integra strumenti di Intelligenza Artificiale e Business Intelligence per affiancarvi ogni giorno e trasformare le vostre sfide in opportunità. Con Sistemi il futuro è già qui.

Ci vediamo a Roma agli Stati Generali dei Commercialisti.

sistemi.com

sistemi PROFESSIONE INFORMATICA

AFP

Grande incertezza. Operatori di Borsa in attesa di chiarezza

Corsa alle emissioni societarie, ma occhio ai titoli Usa high yield

Investimenti

Scott (Man): «Valutazioni eccessive, in Europa qualità del credito più elevata»

Maximilian Cellino

«Avanti con il credito *high yield*, ma lontano dagli Stati Uniti». La corsa a emettere nuove obbligazioni societarie prosegue senza tregua e viaggia a velocità record da inizio anno su entrambe le sponde dell'Atlantico, mentre i mercati non sembrano ancora avvertire tensioni e anzi hanno mantenuto nelle ultime settimane gli spread creditizi sostanzialmente stabili sui livelli precedenti il famigerato Liberation-Day attorno ai 300 punti base. Mike Scott si allinea a quella visione e resta convinto delle opportunità fra i titoli corporate, non può tuttavia rinunciare a una buona dose di cautela verso i bond *made in Usa* con alto rendimento.

Il motivo in sé è piuttosto semplice e immediato per il responsabile a livello globale *High Yield & Credit Opportunities* di Man Group, abituato ad analizzare le singole aziende e a mettere in relazione le loro prospettive con i rendimenti offerti. Tanto in America quanto in Europa, i differenziali *high yield* si mantengono infatti in questo momento appaiati, ma «negli Stati Uniti - spiega però Scott a *Il Sole 24 Ore* - le valutazioni sono eccessive, visto che rispetto alla media di lungo periodo gli spread creditizi non sono mai stati così ristretti nel 90% dei casi».

Tutto questo non rappresenta in sé necessariamente un segnale di pericolo, che l'esperto ravvisa semmai in altri segmenti Usa quali i *leveraged loan*, il mercato dei prestiti a leva triplicato nel giro di pochi anni a 1.400 miliardi di dollari, e per il credito privato, non quotato e anche questo in crescita esponenziale. Si tratta essenzialmente appunto di un tema di valutazioni relative e quindi di opportunità: «Per vedere valore nei bond ad alto rendimento Usa, questi dovrebbero essere scambiati con uno spread più ampio nei confronti di quelli d'Europa, dove si possono trovare aziende di qualità di gran lunga più elevata dal punto di vista del credito» sostiene Scott, ricordando come a differenza di quanto avviene per l'azionario, nel Vecchio Continente il mercato sia costituito da «società meno legate al ciclo economico e con fondamentali creditizi solidi, anche se in genere di dimensioni più piccole».

Non è certo un sostenitore di un approccio di investimento basato sui rating Scott, convinto che quella delle agenzie sia una valutazione con lo specchietto retrovisore: «racconta come l'azienda analizzata sia arrivata alla situazione odierna, non come si comporterà in futuro» sostiene l'esperto, mettendo a sua volta in evidenza il ruolo del gestore che «deve capire l'evoluzione dei flussi di cassa nel lungo termine». All'atto pratico i fondi Man hanno di sicuro una maggiore esposizione verso il debito «B», ma ciò è dovuto a un mix di fondamentali e valutazioni sulle singole aziende ed esistono anche opportunità interessanti fra le «triple C», ma sempre in Europa.

E se sui settori l'indicazione principale è per le aree che garantiscono flussi di cassa relativamente più stabili anche in contesti economici problematici, magari grazie alla garanzia offerta da contratti (immobiliari in primo luogo, ma anche finanziari, escludendo al momento il debito subordinato date le relative valutazioni) fra i Paesi Scott osserva l'Italia con lo stesso sguardo favorevole riservatole ora dai mercati. Riguardo a un segmento, quello dei titoli *high yield*, che vale circa il 15% di quello continentale, Scott sottolinea che nel nostro Paese «esiste un patrimonio industriale ricco e si possono trovare aziende di qualità e con business davvero unici scambiate in genere a valutazioni più convenienti rispetto all'Europa occidentale».

MIKE SCOTT
Responsabile a livello globale *High Yield & Credit Opportunities* di Man

> **«In Italia c'è un patrimonio industriale molto ricco con aziende di qualità e business davvero unici»**

L'extra premio italiano deriva a sua volta «soprattutto da problemi passati che risalgono ormai ai tempi della crisi del debito sovrano e, che vanno via via riducendosi anche grazie alla ritrovata stabilità politica», indica Scott, facendo riferimento allo spread BTp-Bund ormai di nuovo stabilmente sotto i 100 punti base. Le sue preoccupazioni sono al momento più concentrate sulla vicina Francia, dove il debito pubblico sta crescendo in modo molto più rapido rispetto al Pil: «Non sarei sorpreso - avverte - se dovesse raggiungere lo stesso livello di quello italiano entro la fine del decennio». A quel punto gli spread sovrani dovrebbero adeguarsi, e con questi anche le valutazioni relative di corporate e *high yield*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 6ED05E4A9A5D9E8E

Primo Piano
Guerre commerciali

APERTURA DI WASHINGTON SULLA VENDITA DI TECNOLOGIA
In vista dei colloqui tra Stati Uniti e Cina, Donald Trump ha autorizzato la squadra del segretario al Tesoro Scott Bessent ad allentare le recenti restrizioni sulla vendita di tecnologie e altri prodotti alla Cina, secondo quanto rivelato da fonti al Wall Street Journal. Tra i beni colpiti dai limiti, mai annunciati pubblicamente dall'amministrazione, ci sono motori a reazione e componenti correlati; software richiesti dalle aziende cinesi per produrre chip; etano per la produzione di materie plastiche

Dazi, al via incontri Usa-Cina Primo scoglio: le terre rare

Negoziati. La squadra di Bessent ha visto la delegazione cinese a Londra. Hassett, consigliere di Trump: «La prospettiva è che i minerali vengano rilasciati in quantità, poi penseremo ad altro»

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Faccia a faccia a Londra con una posta in gioco che non potrebbe essere più alta: ricucire trattative bilaterali e rilanciare una tregua commerciale tra Stati Uniti e Cina. Delegazioni ai massimi livelli delle due grandi potenze economiche si sono incontrate ieri - o meglio hanno avviato una serie di colloqui - in territorio neutro, nella capitale britannica. Un disgelo dopo strappi che hanno minacciato di scatenare nuove escalation delle tensioni e una telefonata di Donald Trump e Xi Jinping, la scorsa settimana, che ha promesso di riportare in carreggiata negoziati prigionieri di impasse.

Per gli Usa era coinvolta la squadra al completo capitanata dal Segretario al Tesoro Scott Bessent ma anche dai due falchi del protezionismo Howard Lutnick, Segretario al Commercio, e Jamieson Greer, rappresentante commerciale della Casa Bianca. La loro presenza viene considerata in realtà un segno della serietà di Washington. Per Pechino la squadra era guidata dal vice premier He Lifeng, plenipotenziario nel negoziato sull'interscambio.

Sul tappeto, subito, una delle principali richieste americane: sblocchi delle terre rare, considerate essenziali per la produzione tech e dove il dominio di Pechino resta indiscusso. La Cina estrae il 69% del totale mondiale di simili minerali. Siamo però solo agli inizi del nuovo round diplomatico: He si tratterrà a Londra fino al 13 giugno nell'ambito di quello che è stato battezzato come il "China-U.S. economic and trade consultation mechanism", il meccanismo di consultazione bilaterale.

«Il proposito del meeting è assicurare che i cinesi siano seri, di procedere con letterali strette di mano e procedere», ha dichiarato il consigliere economico della Casa Bianca Kevin Hassett all'avvio dei meeting. «La nostra aspettativa è che dopo queste strette di mano le terre rare vengano rilasciate in quantità, poi possiamo dedicarci a trattare questioni minori», ha aggiunto.

La delegazione cinese da Londra ha tuttavia anche rilanciato il corteggiamento di altri partner per spezzare l'assedio americano. In questo caso la Gran Bretagna: He ha indicato che Cina e Regno Unito dovrebbero mantenere uno sviluppo «sostenuto, sano e stabile» delle relazioni economiche, approfondendo scambi e cooperazione. Ha incontrato Rachel Reeves, cancelliere dello scacchiere di Londra. Pechino di recente ha anche suggerito un canale privilegiato per facilitare l'arrivo di terre rare nell'Unione europea.

La Gran Bretagna del primo ministro Keir Starmer è stato il primo e finora l'unico paese a raggiungere un'intesa commerciale con Washington, per quanto ancora da finalizzare, al fine di disinnescare le offensive a colpi di tariffe scatenate da Trump a livello globale per riscrivere gli equilibri dell'interscambio mondiale in nome della sua agenda di America First. Forti dazi contro decine di nazioni sono sospesi fino al 9 luglio ma dovrebbero entrare in vigore in mancanza di compromessi quali quello di Londra.

Di tutti gli scontri quello di Washington con Pechino è tra i più delicati, per dimensioni e implicazioni strategiche. Le due capitali avevano raggiunto un armistizio commerciale l'11 maggio, con uno stop temporaneo (di 90 giorni) di gran parte dei rispettivi dazi per dare tempo alla diplomazia. Da allora sono rimaste tariffe Usa del 30% contro la Cina anziché del 145% e dazi cinesi del 10% contro l'America. In seguito Trump aveva però affermato che i colloqui erano fermi, che il leader cinese Xi Jinping è «un duro» con il quale è difficile tessere accordi e che Pechino violava la tregua. La Cina aveva risposto con identiche accuse. In gioco anzitutto barriere sotto forma di mancate autorizzazioni ai rispettivi export più delicati, per l'appunto le terre rare e altri minerali critici cinesi verso gli Stati Uniti, mentre la Cina ha denunciato blocchi ai semiconduttori Usa necessari per la sua corsa all'intelligenza artificiale.

Nel clima di continua incertezza, l'Ocse ha rivisto di recente al ribasso le previsioni per l'economia globale, al 2,9% dal 3,1%, citando «significativi» aumenti delle barriere al commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP

Foto di gruppo. Le delegazioni americana e cinese. Il terzo da sinistra è Scott Bessent, il quarto He Lifeng

> **L'intento del round di colloqui è ricucire le relazioni commerciali dopo l'armistizio dell'11 maggio scorso**

> **Il vicepremier cinese He ha incontrato la cancelliere Reeves e rilanciato i rapporti con il Regno Unito**

AFP

Meno partenze. Il ritmo delle esportazioni è stato spezzato dalle tariffe

Crolla l'export cinese verso gli Stati Uniti Timori di deflazione

Bilancia commerciale

A maggio vendite negli Usa diminuite del 34% annuo, il calo più rapido dal Covid

I bollettini delle dogane di Pechino scavano nella piaga aperta dell'import-export sempre più in caduta libera e, non a caso, oggetto principale dei negoziati bilaterali itineranti tra le due superpotenze, Cina e Usa.

A maggio le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti sono crollate ai massimi da cinque anni a questa parte, dall'inizio della pandemia, diminuite del 34% su base annua in dollari Usa, il calo maggiore da febbraio 2020 e più rapido del calo del 21% di aprile. Le esportazioni complessive sono aumentate del 4,8%, sempre su base annua.

Il 12 maggio i due contendenti a Ginevra hanno concordato una tregua di 90 giorni, incagliata sulle spedizioni di terre rare. Ma la telefonata tra Xi e Trump e la ripresa dei colloqui a Londra non cancellano i danni forse irreparabili già inflitti all'economia.

Le spedizioni cinesi verso gli Stati Uniti sono crollate di oltre il 21% ad aprile, proprio a causa dell'entrata in vigore delle tariffe reciproche proibitive.

Le esportazioni cinesi di terre rare sono diminuite del 5,7% rispetto a un anno fa a 5.865,6 tonnellate, perché Pechino – come si ricordava - ha rafforzato i controlli come leva durante i negoziati commerciali con la delegazione statunitense. I volumi delle esportazioni di automobili e navi sono aumentati rispettivamente del 22% e di circa il 5% rispetto a un anno fa, mentre le esportazioni di smartphone ed elettrodomestici sono diminuite rispettivamente di circa il 10% e il 6 per cento.

Le importazioni dagli Stati Uniti sono diminuite di oltre il 18% e il surplus commerciale della Cina con l'America si è ridotto del 41,55% su base annua a 18 miliardi di dollari.

Ciò è stato in gran parte compensato dalle spedizioni verso il blocco del sud-est asiatico, che sono aumentate di quasi il 15% rispetto a un anno fa, e da quelle verso i paesi dell'Unione europea e l'Africa, che sono aumentate rispettivamente del 12% e di oltre il 33 per cento.

Il surplus commerciale totale della Cina è aumentato del 25% rispetto all'anno scorso, raggiungendo i 103,2 miliardi di dollari a maggio. Tuttavia, la crescita delle esportazioni è rallentata in modo significativo rispetto all'impennata dell'8,1% di aprile, quando un aumento delle spedizioni verso i paesi del Sud-est asiatico ha compensato un forte calo delle merci in uscita verso gli Stati Uniti.

C'è anche lo spettro della deflazione a complicare le cose, i prezzi al consumo a maggio sono diminuiti per il quarto mese consecutivo e i prezzi alla produzione sono scesi al ritmo più veloce in quasi due anni. L'indice dei prezzi al consumo è sceso dello 0,1% su base annua a maggio, mentre i prezzi alla produzione, che riflettono il costo delle merci all'ingresso della fabbrica, sono scesi del 3,3%, il tasso di calo più rapido dal luglio 2023.

Le tensioni commerciali si sono aggiunte alle pressioni derivanti dal rallentamento del settore immobiliare iniziato già nel 2021.

> **I prezzi al consumo sono scesi dello 0,1% (quarto mese consecutivo) quelli alla produzione del 3,3%**

Anni di crescita dei prezzi persistentemente debole e periodi di deflazione hanno sollevato preoccupazioni sulla fiducia dei consumatori e si sono aggiunti alle richieste di ulteriori stimoli da parte di Pechino.

Il mese scorso la Banca centrale ha annunciato tagli ai tassi di prestito chiave come parte di un allentamento costante che ha visto anche la riduzione dei tassi ipotecari a sostegno del settore immobiliare.

C'è poco da fare, il sentiment dei consumatori rimane debole, i dazi potrebbero causare ulteriori pressioni deflazionistiche.

R. Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

34%

Il calo dell'export cinese verso gli Stati Uniti
A maggio la diminuzione, su base annua, ha accelerato rispetto ad aprile quando il calo è stato del 21%. Si tratta della discesa più veloce dal febbraio 2020

4,8%

L'aumento complessivo delle esportazioni
A compensare, solo in parte, il mercato Usa sono stati quelli europeo, del sud-est asiatico e africano

Pechino rilancia gli investimenti privati con sostegno al credito e a ricerca e sviluppo

La nuova legge

Finalità: rafforzare la fiducia degli investitori e i consumi per favorire la competitività

Rita Fatiguso

Pechino si affida alla prima legge della storia della Cina contemporanea favorevole all'economia privata pur di risollevare le sorti del Paese.

Il modello di "socialismo con caratteristiche cinesi" sposa il riequilibrio tra pubblico e privato, quest'ultimo è in grado di generare oltre il 60% del Pil nazionale, contribuendo a più del 70% dell'innovazione tecnologica e impiegando circa l'80% della forza lavoro urbana.

Insomma, c'è bisogno di rafforzare la fiducia degli investitori, rilanciare i consumi e consolidare la competitività del Paese in un contesto globale sempre più complesso e frammentato.

La legge è particolarmente cara al presidente Xi Jinping: annunciata durante la Plenaria del Parlamento cinese, in vigore dal 20 maggio è ormai in piena fase di rodaggio.

«La nuova legge rappresenta un tentativo di rilanciare i consumi e di rafforzare il ruolo delle imprese private, all'interno di una cornice macroeconomica caratterizzata anche da politiche fiscali espansive e allentamento monetario», dice Enrico Toti, docente a Roma Tre, of council Nctm.

Intanto sancisce la parità di accesso ai mercati siano imprese private, statali o partecipate dal pubblico, a tutti i settori economici non inclusi nella "lista negativa nazionale". «Anche il sostegno alla ricerca e sviluppo sarà garantito su base paritaria: le imprese private sono incoraggiate a investire in R&S, con accesso alle infrastrutture scientifiche pubbliche e alle piattaforme tecnologiche condivise, per favorire l'upgrading industriale».

Nella legge vengono introdotti strumenti per ampliare l'accesso al credito, autorizzando l'utilizzo di asset intangibili (diritti di credito, ricevute di magazzino, titoli di proprietà intellettuale) come garanzie, per ridurre il credit crunch che storicamente penalizza le Pmi private.

Tutte ottime intenzioni che rischiano di essere vanificate da alcune note stonate, come l'assenza di meccanismi sanzionatori. «Non ci sono rimedi giurisdizionali o sanzioni concrete in caso di violazione degli obblighi da parte delle amministrazioni pubbliche, con conseguente rischio di applicazione debole o discrezionale – conferma il professor Toti -, inoltre si ribadisce che lo sviluppo dell'economia privata deve avvenire "sotto la guida del Partito Comunista Cinese", disposizione coerente con la tradizione costituzionale che, tuttavia, può limitare l'autonomia imprenditoriale e scoraggiare gli investitori stranieri. Senza tralasciare la genericità e l'ambiguità di alcune norme che demandano l'attuazione alle autorità locali. Ne risulta un contesto potenzialmente frammentato e imprevedibile, lesivo della certezza del diritto».

Con i suoi 78 articoli, suddivisi in nove capitoli, e l'ambizione di creare un ambiente normativo equo, stabile e prevedibile per le imprese private, non è certo che la legge riesca a invertire le previsioni OCSE di giugno 2025, che profetizzano una crescita rallentata del Pil cinese al 4,7% nel 2025, fino al 4,3% nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP

Previsioni. L'Ocse vede il Pil cinese in rallentamento al 4,7% nel 2025

> **Mancano meccanismi sanzionatori che diano effettività al principio della parità di accesso al mercato**

La gastronomia

La pecora Laticauda e la sua duplice risorsa carne sana e formaggi

Giustino Catalano

La Pecora di Laticauda, il cui nome, dal latino, significa "coda larga", è una razza ovina campana. Le sue origini risalgono probabilmente a incroci tra una pecora locale, di ceppo Appenninico, e la pecora nord-africana, la barbaresca o berbera. Quest'ultima fu forse importata in Campania dai Borbone, ai tempi di Carlo III, contribuendo a fissare i caratteri che la rendono unica, tra cui la voluminosa "coda grassa", ereditata dalla barbaresca. In passato, era allevata principalmente nelle province di Avellino, Benevento e Caserta, ma le sue eccellenti caratteristiche ne hanno favorito la diffusione in altre regioni italiane. L'incertezza storica sull'incrocio ai tempi dei Borbone e data dalla circostanza che se ne trova testimonianza già all'epoca dei Romani, che pare la esponessero nel Colosseo come rarità. Negli anni '90, dopo aver rischiato l'estinzione a causa dell'abbandono del suo allevamento, la razza è stata oggetto di un riuscito recupero, grazie al riconoscimento delle sue peculiarità. L'allevamento è tradizionalmente stanziale, in piccoli greggi che di rado superano i venti capi, spesso di tipo poderale-familiare, prevalentemente nella media collina dove l'animale trova il suo habitat ideale. Le particolarità della Laticauda sono molteplici. La sua coda grassa non è solo un tratto morfologico distintivo, ma una vera riserva di grasso e acqua, utilizzata nei periodi di scarsità di pascolo, simile a quanto accade per le gobbe dei cammelli. Questa caratteristica rende la sua carne più magra e povera di colesterolo, poiché il grasso si accumula prevalentemente nella coda e non nelle fibre muscolari. È un animale di taglia medio-grande, con testa pesante, profilo montonino e orecchie grandi. Il vello è bianco, semichiuso. Le femmine raggiungono i 70-80 kg mentre i maschi agevolmente il quintale di peso. Una peculiarità rara è l'assenza di acido caprinico, che comporta il tipico "odore di pecora", rendendo i suoi prodotti estremamente gradevoli e particolarmente delicati. I pecorini del Fortore erano già noti e celebrati nel XIV secolo. L'impiego della Pecora di Laticauda è duplice: si apprezza sia per la carne che per il latte. L'agnello di Laticauda è particolarmente pregiato per la sua tenerezza e sapidità, priva di odori sgradevoli, ed è molto ricercato per piatti tradizionali. Il latte, prodotto in buona quantità, è ricco di grassi e proteine, ideale per la caseificazione. Da esso si ottengono formaggi pregiati, come il pecorino di Laticauda del Fortore e nella zona della Mefite dell'alta Irpinia il Carmasciano, noti per la loro dolcezza e consistenza burrosa. La bontà di questi formaggi deriva anche dalle erbe spontanee dei pascoli, come il trifoglio ladino che cresce abbondante nelle aree collinari del Fortore e del Tammaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Data Digital e Servizi | 1749540506 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Infiorata "giubilare" evento da collezione con il timbro di Poste

▶L'iniziativa si terrà a Sant'Agata de' Goti dal 21 al 22 giugno
Tappeti floreali lungo il borgo per celebrare il Giubileo

Vincenzo De Rosa

L'Infiorata avrà il suo annullo filatelico speciale: Poste Italiane dedicherà uno speciale timbro postale all'evento, trasformandolo in un ricordo da collezione. Quando mancano meno di due settimane all'attesissimo evento, la società Opera di Mutuo Soccorso annuncia questa importante novità per quello che rappresentante il più importante momento per la promozione turistica del territorio di Sant'Agata de' Goti. L'Infiorata artistica del Corpus Domini infatti si terrà quest'anno nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 giugno. Un'edizione particolare perché cade nell'anno giubilare, e al Giubileo ed al suo messaggio saranno ispirati tutti i disegni che trasformeranno le stradine e le piazze del centro storico di Sant'Agata de' Goti in un percorso di colori, fede e bellezza. «Sono già pronte tutte le bozze dei disegni, e anche quest'anno, come ogni anno, sono ancora più fantastici - dichiara con entusiasmo il presidente della Società Operaia Antonio Piscitelli -. Ogni quadro sarà un frammento di questo grande cammino comunitario, che unisce fede, arte e spiritualità in uno dei luoghi più belli d'Italia». Tema scelto per i quadri floreali sarà "La speranza non delude", un messaggio di fiducia e spiritualità che attraverserà simbolicamente le piazze storiche del borgo antico. Un tema che si collega chiaramente al Giubileo e così a far da sintesi tra tutti i lavori ci sarà un simbolo comune, quello dell'ancora della speranza. Una macchina organizzativa già a pieno regime da settimane quella della Società Operaia di Mutuo Soccorso per poter arrivare preparati al week end del 21e 22 giugno. Detto delle bozze dei disegni, adesso tutto è concentrato sulla preparazione dei materiali che serviranno alla realizzazione dei tappeti a cominciare da quelli legati alla tradizione dell'infiorata, e quindi mirto e ginestra. Importante come sempre sarà poi l'apporto dei volontari. Assieme alle tante associazioni che fanno parte della rete dei partner con Unità pastorale "Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Comune di Sant'Agata e scuole del territorio, la Società Operaia di Mutuo Soccorso ha sempre potuto contare sull'aiuto di volenterosi cittadini, adulti e bambini, pronti a dare la loro mano nella realizzazione dei tappeti. «Stiamo cercando persone entusiaste per aiutarci a creare gli splendidi tappeti colorati dell'Infiorata - il messaggio della Società Operaia - e non serve esperienza, solo voglia di collaborare e un po' di creatività». L'allestimento dei tappeti inizierà già nel pomeriggio del 21 giugno, intorno alle ore 18.00 ed andrà avanti per tutta la notte e poi ancora nella mattinata di domenica. Il percorso floreale, pensato con coerenza simbolica e cronologica, partirà dal duomo dell'Assunta e quindi da piazza Duomo e si concluderà in piazza Castello, alla chiesa di San Menna, attraversando via Roma ed in totale dieci piazze di grande valore storico e religioso. Il tappeto più grande, come sempre, sarà quello realizzato in piazza Umberto I, ai piedi della statua di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. «Tra le novità più attese dell'edizione 2025 - sottolinea il presidente Antonio Piscitelli -, spicca la realizzazione di un annullo filatelico speciale a cura di Poste Italiane, disponibile per il pubblico in piazza Trieste nella giornata di domenica 22 giugno». Un qualcosa da conservare e tenere stretto, a ricordo di questa edizione speciale dell'Infiorata che cade nell'anno giubilare. Ma anche la testimonianza dell'importanza raggiunta in questi anni da una manifestazione che lega la fede e la tradizione con la promozione del territorio, ed inserita dalla Regione Campania nell'inventario del Patrimonio Culturale Immateriale regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fede

Fervono i preparativi per il Sacro Cuore tre giorni di festa

Lella Preziosi

La parrocchia dei padri Cappuccini si appresta a iniziare l'intenso periodo di preghiera dedicato al sacro cuore di Gesù, in via Meomartini a Benevento dal 13 al 15 giugno. Il parroco fra Gianluca Manganelli insieme alla comunità è già a lavoro per accogliere i fedeli. Il programma religioso prevede la dodicina al Sacro Cuore di Gesù che, partita il 6 giugno, proseguirà tutti i giorni alle 18.30 fino al 13. Invece alla stessa ora, il 14 giugno, si terrà la processione accompagnata dalla banda musicale di Montesarchio. Mentre domenica alle messa delle 10.30 i bambini proclameranno la loro consacrazione al sacro cuore. In fine Gianluca Savarese, ministro provinciale dei Cappuccini di Campania e Basilicata presiederà la messa delle ore 12. La festa civile partirà con l'esibizione della scuola di danza di Benevento "Modern dance accademy" di Enzo Mercurio, alle 21 in uno spettacolo dal titolo "Il sospiro della libertà". Il giorno dopo saranno le musiche dagli anni 60 agli 80 ad animare la serata con liscio e latino americano. Mentre la kermesse dell'ultima sera con inizio alle 21, sarà presentata da Francesco Vitulano e animata dal duo musicale "Valentino e Gilda" con il cabaret di Massimo Burgata. Sul finire, i tradizionali fuochi pirotecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La devozione

Sette chiese aperte per una notte prima volta in città

Per la prima volta la città ha partecipato alla Lunga notte delle chiese, evento nazionale giunto alla decima edizione che ha coinvolto oltre 150 diocesi e più di 220 luoghi sacri in tutta Italia. Sette chiese del centro storico, venerdì scorso, hanno ospitato concerti, performance teatrali, meditazioni musicali, narrazioni e momenti di adorazione, ispirati al tema di quest'anno "Abbracciami". La serata è stata promossa dall'unità pastorale San Filippo Neri e dall'associazione Argá, con il patrocinio del Comune e del Dicastero per la cultura e l'educazione. Tra i presenti anche l'arcivescovo di Benevento, monsignor Felice Accrocca. «Siamo profondamente grati per l'atmosfera di bellezza e comunione che si è creata - ha dichiarato Don Marco Capaldo, parroco dell'unità pastorale San Filippo Neri - la città ha risposto con il cuore. È un inizio che ci incoraggia a fare di questo evento un appuntamento fisso». Nel corso della serata è stata avviata anche una raccolta fondi per il progetto "Intrecci di vite", dedicato alla socializzazione tra adulti. Gabriele Notari De Luca, presidente di Argá , ha spiegato che «con Intrecci di vite vogliamo offrire spazi di socializzazione per adulti».

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema
[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Lilo & Stitch	Sala 1	18.30-21.00	€ 3,50
Mani nude VM 14	Sala 2	19.00-21.30	€ 3,50
Karate Kid - Legends	Sala 3	19.00-21.30	€ 3,50
Mission: Impossible - The Final Reckoning	Sala 4	21.00	€ 3,50
Fuori	Sala 5	19.00	€ 3,50
L'esorcismo di Emma Schmidt - The Ritual VM 14	Sala 5	21.30	€ 3,50
L'amico fedele	Sala 6	19.00-21.30	€ 3,50

Telese Terme

Modernissimo
[■ PH ■ DD] Via Garibaldi, 38 - 0824/976106

Lilo & Stitch		17.00-19.00-21.00	€ 6,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Sala riservata	Sala 1		
Lilo & Stitch	Sala 2	17.30-19.30-21.30	€ 3,50
Karate Kid - Legends	Sala 3	19.00-21.00-22.50	€ 3,50
Fuori	Sala 4	19.15-21.30	€ 3,50
Mani nude VM 14	Sala 5	18.45-22.50	€ 3,50
Non sarò mai vegano	Sala 5	21.00	€ 3,50
L'amico fedele	Sala 6	18.20-20.40	€ 3,50
L'esorcismo di Emma Schmidt - The Ritual VM 14	Sala 6	22.50	€ 3,50
Sala riservata	Sala 7		
Mission: Impossible - The Final Reckoning	Sala 8	18.30-21.30	€ 3,50
Maracuda - Diventare grandi è una giungla	Sala 9	17.30-19.15	€ 3,50
La trama fenicia	Sala 9	21.00-22.50	€ 3,50

Avellino

Partenio
[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Karate Kid - Legends	Sala 1	17.00-19.00-21.00	
L'amico fedele	Sala 2	16.45-19.00-21.15	
Lilo & Stitch	Sala 3	16.45-18.30	
Mission: Impossible - The Final Reckoning	Sala 3	20.30	
Mani nude VM 14	Sala 4	16.45-19.00-21.15	

Lioni

Nuovo Multisala
[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Karate Kid - Legends	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 3,50
L'amico fedele	Sala 2	18.15-21.00	€ 3,50
Lilo & Stitch	Sala 3	17.30-19.30	€ 3,50
L'esorcismo di Emma Schmidt - The Ritual VM 14	Sala 3	21.30	€ 3,50

Mercogliano

Multiplex
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Lilo & Stitch	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 3,50
Karate Kid - Legends	Sala 2	17.30-19.45-22.00	€ 3,50
Mani nude VM 14	Sala 3	18.30-21.15	€ 3,50
Maracuda - Diventare grandi è una giungla	Sala 4	17.25	€ 3,50
L'esorcismo di Emma Schmidt - The Ritual VM 14	Sala 4	19.40-22.00	€ 3,50
La trama fenicia	Sala 5	17.10-19.35	€ 6,00
Final Destination - Bloodlines VM 14	Sala 5	22.00	€ 3,50
Fuori	Sala 6	17.00-19.30-22.00	€ 3,50
Lilo & Stitch	Sala 7	17.50-20.20	€ 3,50
L'amico fedele	Sala 8	18.15-21.00	€ 3,50
Lilo & Stitch	Sala 9	18.40-21.10	€ 3,50
Mission: Impossible - The Final Reckoning	Sala 10 By 35 Mm	17.30-21.00	€ 3,50

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Lilo & Stitch	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 3,50
Karate Kid - Legends	Sala 2	17.15-19.15-21.15	€ 3,50
Sala riservata	Sala 3		
Fuori	Sala 4	18.00-20.15	€ 3,50
Mani nude VM 14	Sala 5	18.15-20.30	€ 3,50
Nonostante	Sala 6	17.00-19.00-21.00	€ 3,50

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Lo show allo stadio Maradona, con la direzione artistica di De Pascalis, promette di scavare nei dischi del re del rap aiutandosi nello storytelling con la band, otto ballerini, performer e personaggi scenici che si alterneranno sul palco

(C) Ced Digitale Servizi | 1749540506 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

La notte di Marracash fantascienza allo stadio

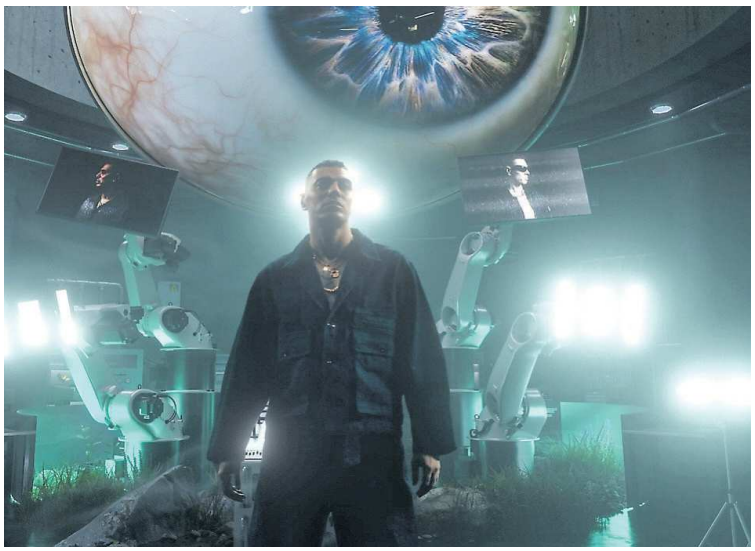
▶Concertone con Madame a Napoli «Trilogia e robot, alziamo l'asticella»

▶Tra ballerini e androidi giganti Matilda De Angelis voce narrante

Rossella Rusciano

Marracash e il pubblico napoletano si erano promessi di ritrovarsi al più presto il 30 settembre 2023 sul prato di Agnano, dopo il trionfo del «Marrageddon». Stasera si ritroveranno (35-40.000 le presenze previste) su un altro prato, quello del Diego Armando Maradona, per un show, quello di «Marra stadi», rodato allo stadio comunale di Bibione (Ve), che si annuncia persino più kolossal del festival rap di due anni fa.

Sei capitoli, con al centro il dialogo-dissidio-unione inseparabile tra Fabio Bartolo Rizzo, l'uomo, e Marracash, l'artista, come insegna la trilogia di «Persona» (2019), «Noi, loro, gli altri» (2021) ed «È finita la pace» (2024). Lo show, con la direzione artistica di Lorenzo De Pascalis, promette di scavare in questi dischi, aiutandosi nelo storytelling con la band, otto ballerini, performer e personaggi scenici che si alterneranno sul palco, mentre sullo sfondo domineranno 5 imponenti robot alti dai tre ai sei metri. Voce narrante Matilda De Angelis, Madame ospite fissa del tour: due primedonne tra atmosfere distopiche e hi tech. Al centro del palco un grande occhio vigila su tutto: simbolo di controllo, consapevolezza e introspezione. Poi attenzione a Mind Industries, entità incaricata del «monitoraggio interiore per la neutralizzazione del distacco». In scaletta non mancheranno brani non tratti dalla trilogia.



«È il live più importante della mia vita, non è solo un traguardo personale, ma un punto di arrivo di un percorso lungo, tradotto nella trilogia», spiega il king del rap: «È il culmine di un percorso artistico e umano che mi ha visto mettere a nudo Fabio e Marracash, fino a scoprire che non possono più esistere separati. Questo tour è un esperimento emotivo e visivo, un viaggio dentro e fuori di me, costruito per essere vissuto insieme. Abbiamo alzato l'asticella perché era giusto farlo ora: per la musica, per la scena, per chi ci ha sempre creduto. Sarà un live senza precedenti: oltre due ore di pura energia e spettacolo, un'esperienza dove il mio pubblico diventerà parte integrante del racconto».

L'estate dei grandi concerti, dunque, continua. A Napoli come nel resto d'Italia. Oggi i Pinguini Tattici Nucleari suonano allo stadio Meazza di Milano, Raf è di scena al Parco Bissuola di Mestre, Joan Thiele all'Arenile di Piazza Brescia del Lido di Jesolo, Wendel Gama e Jennifer Batena replicano agli Arcimboldi di Milano e Morad è in cartellone all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

MATCH BALL!!

sport.ilmattino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Effetto dazi sull'export: la Cina cresce in Europa ma rallenta in America

▶Il colosso asiatico ha aumentato del 12% le vendite nel Vecchio Continente
Surplus commerciale a 103,22 miliardi. Su le forniture di metalli, gomma e navi

(C) Ced Digitale Servizi | 1749540906 | 45.232.247.227 | stoglia.ilmattino.it

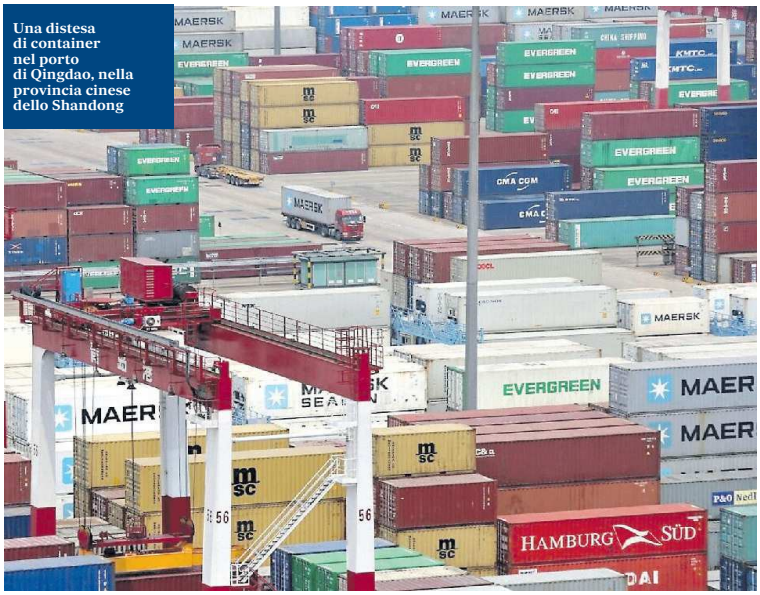
LA TENDENZA

ROMA Pechino rimodula le direttrici del suo export. E in attesa di capire quale accordo uscirà dal bilaterale in corso a Londra tra Usa e Cina, si materializza lo spettro paventato negli ultimi mesi: il colosso asiatico sta gradualmente trasferendo altrove, per esempio sui mercati europei (+12 per cento a maggio), la sua sovrapproduzione. Cioè beni e materie prime che non riesce a piazzare in America per le barriere commerciali alzate da Washington. Uno scenario preoccupante per le aziende del Vecchio Continente che rischiano di ritrovarsi nel proprio mercato d'appartenenza una Cina ancora più aggueriita, forse anche disposta ad abbassare i prezzi.

IL TREND

Negli ultimi mesi, da parte europea, il trend nei rapporti commerciali sembra chiaro: aumentano, e non solo a maggio, le importazioni di metalli e prodotti siderurgici, alimentari e bevande, articoli in gomma e in plastica, materie prime in attesa di una rimodulazione delle licenze sulle terre rare, carta, macchinari elettrici e microchip, pannelli fotovoltaici fino ai veicoli di trasporto (ma non le auto perché nel Vecchio Continente la domanda è debole) così come la costruzione di navi e fregate.

Nel 2024 la Ue ha esportato in Cina beni per un valore pari a 213,2 miliardi di euro, parallelamente ha importato manufatti per circa 519 miliardi di euro. E difficilmente quest'anno cambieranno le grandezze in questa bilancia commerciale. Martedì scorso a Parigi il ministro del Commercio cinese Wang Wentao e il Commissario europeo per il Commercio Maros Sefcovic hanno discusso di come disinnescare la guerra commerciale su brandy e auto elettriche. Pechino vuole continuare a crescere nel mercato europeo, quello più remunerativo al mondo, tanto da proporre alla controparte anche la creazione di un "corridoio" per facilitare il trasferimento di terre rare e magneti.



Una distesa di container nel porto di Qingdao, nella provincia cinese dello Shandong

Per comprendere quanto sta accadendo in queste ore - ma il quadro potrebbe cambiare dopo un esito positivo del tavolo di Londra - bisogna partire dagli ultimi dati diffusi dall'agenzia delle dogane cinese. L'export del Paese a maggio è cresciuto del 4,8 per cento su base annua, con un giro d'affari pari a 316,1 miliardi di dollari. I numeri sono sotto le stime degli analisti (che ipotizzavano un +5,6 per cento) e lontane dal +8,1 per cento tendenziale di aprile. Detto questo, l'ex Regno di Mezzo segna a maggio un surplus commerciale pari a 103,22 miliardi di dollari, in aumento sui 96,1 miliardi di aprile.

LA UE STA DIVENTANDO UNO DEI PRINCIPALI SBOCCHI DELLA SOVRAPPRODUZIONE REGISTRATA IN ASIA IL CROLLO NEGLI USA

I NUMERI

213
in miliardi di euro. È il valore delle esportazioni europee sul mercato cinese, registrato lo scorso anno

519
in miliardi di euro. È il valore delle importazioni europee dal mercato cinese, registrato lo scorso anno

4,7%
sarà la percentuale di crescita dell'economia cinese nel 2025, secondo le stime dell'Ocse

-34,5%
è il calo percentuale, su base annua, registrato dall'export cinese negli Stati Uniti a maggio

LE AREE

Entrando più nello specifico si scopre che il commercio verso gli Stati Uniti è crollato del 34,5 per cento su base annua, parallelamente è cresciuto in direzione del Giappone (+6,2 per cento), di Taiwan (+7,5 per cento), dell'Australia (+12,6 per cento), dell'area Asean (+14,8 per cento) e soprattutto dell'Unione europea (+12 per cento). A chiudere il cerchio, però, c'è un altro numero che preoccupa le economie mondiali: le importazioni continuano a calare, a maggio registrano un calo del 3,4 per cento contro il -0,2 registrato ad aprile. Soltanto l'America ha visto diminuire dello stesso mese le sue vendite del 18 per cento.

Meno debole di quanto pensavano gli stessi americani - che, non a caso, hanno cambiato registro sui dazi - la Cina sta pagando una serie di nodi strutturali che ne limitano la crescita. Secondo l'Ocse, il Pil del Paese salirà quest'anno del 4,7 per cento contro il +5 del 2024. Gli ultimi dati sull'export mostrano l'effetto delle restrizioni tariffarie volute da Trump, ma il colosso sconta soprattutto la debolezza della domanda interna. Che finisce per acuire un altro problema interno come quello della sovrapproduzione, registrata per esempio nel settore automobilistico, dove le autorità hanno stigmatizzato le politiche di sconti che vedono sfidarsi colossi come Byd e Great Wall Motors.

LA PARTITA DELLE TERRE RARE E IL CORRIDOIO PER FACILITARE IL TRASFERIMENTO DEI MAGNETI

La sfiducia dei consumatori si traduce in deflazione: l'indice dei prezzi al consumo è sceso dello 0,1 per cento a maggio su base annua. Caleranno di più i prezzi dei beni e rallenteranno i volumi di acquisto da parte delle famiglie. Un fattore non certo benefico per il sistema cinese, che vede nell'indice dei prezzi alla produzione, sempre a maggio, una nuova riduzione del 3,3 per cento. Questo si traduce in una riduzione dei margini delle imprese. Le quali, in questo scenario e senza un accordo con gli Usa sui dazi, potrebbero essere "costrette" a inondare il mondo con i loro manufatti.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Londra è partita la grande trattativa Trump allenta i paletti sulle tecnologie

IL TAVOLO

NEW YORK Non sarà un processo veloce e Stati Uniti e Cina non usciranno con una soluzione definitiva dai due giorni di incontri iniziati ieri a Londra. Gli analisti sono certi che nonostante i negoziati siano l'inizio di un processo positivo, i due Paesi hanno davanti a sé decine di temi da risolvere prima di arrivare a un accordo ed evitare la guerra commerciale iniziata da Donald Trump tra aprile e maggio, quando aveva imposto dazi del 145% sulla Cina, decidendo poco dopo di sospenderli per evitare un collasso dell'economia americana.

Ieri a Londra i due blocchi guidati dal segretario al Tesoro Scott Bessent e dal vice premier cinese He Lifeng hanno discusso principalmente delle terre rare e di alcuni minerali sui quali la Cina ha deciso di rallentare le esportazioni ma che sono fondamentali per l'industria tecnologica e militare americana, in particolare per la costruzione dei jet.

«Sarà un incontro breve, vogliamo che ci sia una stretta di mano e che si impegnino a far ripartire il volume di esportazione di terre rare, a quel punto possiamo tornare al tavolo dei negoziati», ha detto ieri il direttore del National Economic Council, Kevin Hassett. Lo scambio prevede che la Cina ritorni a vendere le terre rare senza alcuna restrizione e gli Stati Uniti diano di nuovo a Pechino l'accesso ai microchip prodotti da aziende americane, essenziali per l'industria del Paese. I timori erano iniziati alla fine di maggio quando i dati avevano mostrato una diminuzione del 35% delle esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti, il ribasso più importante dal febbraio 2020, quando il mondo aveva chiuso gli scambi commerciali all'inizio della pandemia.

Il segretario al Tesoro Scott Bessent (a sinistra), accompagnato dal collega al Commercio Howard Lutnick (a destra), ha iniziato a Londra i colloqui con il vicepremier cinese He Lifeng sui dazi

NEL PRIMO INCONTRO I RAPPRESENTANTI DEI DUE COLOSSI HANNO DISCUSSO DI SEMICONDUTTORI E MINERALI CRITICI

L'incontro di ieri è arrivato in seguito alla telefonata della settimana scorsa tra Trump e il presidente cinese Xi Jinping, nel quale i due leader si sono impegnati a evitare una guerra commerciale, lasciando spazio alla possibilità di arrivare a un accordo. E ora, dopo due mesi di scontri e vendette, Washington e Pechino si trovano in un momento di tregua, dopo che a metà maggio a Ginevra si sono accordate per mettere in pausa i dazi per 90 giorni e così aprire il dialogo. Ma dal giorno dell'accordo si sono accusate a vicenda di averlo violato: Trump ha incolpato la Cina di rallentare l'approvazione di nuove vendite di minerali critici: «La cattiva notizia è che la Cina, tra l'altro senza sorprendere alcune persone, ha completamente violato il suo accordo con noi», aveva scritto Trump causando nuove tensioni. Pechino ha invece attaccato la Casa Bianca per le restrizioni sui visti per gli studenti cinesi e per quelle sulle esportazioni di microchip.

In un'intervista a Cnbc Rebecca Harding, Ceo del Centre for Economic Security, ha detto che: «quello che sta succedendo non è solo uno scontro sul commercio. Si tratta di uno scontro sulla gestione delle loro economie. Questo è solo l'inizio ed è una battaglia per il ventunesimo secolo». Ma altri analisti fanno notare che sul breve termine quello che veramente interessa a Trump è riuscire ad avere lo stesso flusso di minerali dalla Cina e la presenza del segretario al Commercio Howard Lutnick sarebbe un segnale molto chiaro in questa direzione: Lutnick infatti ha avuto dal presidente la delega sulle restrizioni all'invio di prodotti tecnologici alla Cina.

WASHINGTON PREME PER STRINGERE I TEMPI E ARRIVARE A UN'INTESA MA I COLLOQUI POTREBBERO DURARE A LUNGO

Reuters inoltre sostiene che l'industria automobilistica sia «nel panico» proprio a causa della decisione di Pechino di restringere le esportazioni dei suoi minerali. La Cina controlla il 90% delle terre rare e dei magneti mondiali: secondo il dipartimento dell'Energia statunitense, sono essenziali per la sicurezza nazionale, per l'indipendenza energetica e per la crescita economica. Intanto ieri Wall Street ha condotto una seduta in leggero rialzo, in attesa di dettagli più chiari sull'incontro, ma di sicuro spinta dalla possibilità che la crisi delle terre rare cinesi possa essere risolta.

LA RISPOSTA DELLE BORSE

Il mercato americano guarda anche a due importanti appuntamenti: ci sarà la pubblicazione dei dati sui prezzi al consumo ma soprattutto di quelli sull'inflazione che potrebbero mandare nuovi segnali alla Federal Reserve per un possibile taglio dei tassi dopo sei mesi di pausa. Dopo i crolli del mese scorso, da due settimane Wall Street ha recuperato terreno, con lo S&P 500 che venerdì scorso ha superato i 6.000 punti per la prima volta dal 21 febbraio e in questo momento si trova distante solo del 3% dal record storico. Al contrario i mercati europei hanno chiuso in rosso in attesa di notizie più chiare sui negoziati tra Cina e Stati Uniti.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Servizi | 0749540906 | 46.232.141.227 | sfoglia.ilmattino.it

La rivolta in California si estende a San Francisco Scintille Trump-Newsom

▶Dopo Los Angeles proteste al nord, centinaia le persone fermate per la reazione ai raid anti-migranti. Donald vuole schierare anche i marines. Resa dei conti con il governatore

LA REPORTER COLPITA IN DIRETTA

La Guardia nazionale spara proiettili di gomma per sedare la rivolta e la reporter della tv australiana viene colpita a una gamba

Gli scontri fra agenti e manifestanti

LA GIORNATA

da New York

Ci sono stati decine di arresti e di feriti negli scontri che continuano da giorni a Los Angeles, dopo che migliaia di manifestanti sono scesi in strada per protestare contro gli arresti di migranti senza documenti voluti dal presidente americano Donald Trump. Le immagini mostrano incendi, aree distrutte, auto in fiamme, scontri tra la polizia e i manifestanti che Trump ha definito «agitatori di professione» e «ribelli». Ci sono anche decine di giornalisti feriti, tra cui una reporter della televisione australiana, Lauren Tomasi, colpita da un proiettile di gomma sparato dalla polizia mentre era in diretta. Centinaia di persone scese nelle strade sono figli di immigrati di prima o seconda generazione che hanno dimostrato

IL PROCURATORE DELLO STATO CITA IN GIUDIZIO LA CASA BIANCA: «ILLEGALE L'UTILIZZO DELLA GUARDIA NAZIONALE»

la loro solidarietà ai migranti arrestati, esponendo bandiere dei loro Paesi di origine, soprattutto quelle messicane. Ora mentre sembra che gli scontri a Los Angeles siano diminuiti e sono arrivati 2.000 riservisti della Guardia nazionale, le proteste si spostano anche a nord, a San Francisco, dove le autorità hanno comunicato di aver arrestato 154 persone. Ma quello che sta succedendo in questi giorni a Los Angeles non è solo uno scontro tra Donald Trump e gli attivisti che protestano contro le sue politiche sull'immigrazione, ma soprattutto un duello tra due poteri: la Casa Bianca contro il governatore democratico della California, Gavin Newsom, che nelle prossime elezioni presidenziali potrebbe essere lo sfidante del candidato Maga.

I PRECEDENTI

E ieri lo scontro Newsom-Trump è diventato più teso: il governatore californiano ha fatto causa contro la decisione del presidente di inviare la Guardia nazionale nelle strade di Los Angeles e ha detto che «siamo a un passo dall'autoritarismo». Trump ha sostenuto che è d'accordo con Tom Homan, il responsabile delle politiche sull'immigrazione ai confini dell'amministrazione, che proprio ieri ha detto che vorrebbe arrestare Newsom. «La città sarebbe stata completamente distrutta se non avessi mandato l'esercito. Arrestate chi manifesta a volto coperto», ha continuato Trump. Il presidente ha anche ripetuto che sta pensando di inviare 500 Marines in servizio: è successo pochissime volte nella storia degli Stati Uniti, l'ultima nel 1992 quando George H. W. Bush su richiesta del governatore della California aveva mandato i Marines per fermare le proteste per le violenze della polizia sull'afroamericano Rodney King, nelle quali morirono 63 persone. Ieri il procuratore generale della California Rob Bonta ha confermato la volontà di fare causa a Trump: Bonta sostiene che il presidente abbia violato il decimo emendamento alla Costituzione, dichiarando uno stato di emergenza per «federalizzare» la Guardia nazionale che è un esercito dei singoli Stati, gestito dai governatori. Le proteste sono scoppiate la settimana scorsa a Los Angeles dopo la decisione di Trump di far eseguire alla United States Immigration and Customs Enforcement (Ice) centinaia di arresti di migranti senza visti regolari.

LA LEGGE

Trump starebbe anche pensando di usare l'Insurrection Act del 1807 e inviare l'esercito federale in California per fermare le proteste. Invocando questa legge infatti Trump può non solo inviare l'esercito ma anche usarlo per attività di polizia nelle città. Attualmente la Guardia nazionale può solo proteggere i palazzi federali, in particolare quello di downtown Los Angeles, dove si sono concentrati gli scontri. Intanto il sindaco della città, Karen Bass, ha smentito le notizie false sulla chiusura delle scuole della città, confermando che la situazione è migliorata e le proteste per la liberazione dei migranti arrestati stanno proseguendo in modo pacifico. Intanto si attendono proteste anche a New York, in risposta all'entrata in vigore del travel ban di Trump, che vieta l'ingresso negli Stati Uniti ai cittadini di 12 Paesi. Inoltre nei prossimi giorni sono attesi anche a New York possibili interventi e arresti da parte dell'Ice, cosa che potrebbe portare a proteste massicce anche nella città. A differenza di Newsom però la governatrice dello Stato di New York, Kathy Hochul, non solo ha un rapporto migliore con Trump ma l'anno prossimo si candiderà per la rielezione e non vuole avere uno scontro diretto con il presidente.

IL PRESIDENTE: «SONO INSURREZIONALISTI, ARRESTARE CHI HA IL VOLTO COPERTO» I DEM: «UN PASSO VERSO L'AUTORITARISMO»

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaza, sequestrata la Freedom Flotilla «Gli attivisti vedano le atrocità di Hamas»

IL CASO

Il governo israeliano lo aveva promesso. Ha monitorato la Madleen anche con i droni. Poi, verso le tre del mattino, la Marina ha fatto scattare il blitz. Dalla costa sono partiti i commando dello Shayetet 13 e della Snapir. E dopo che gli attivisti della Freedom Flottilla, 12 tra cui Greta Thunberg, hanno rifiutato di cambiare la loro rotta per raggiungere Gaza, i militari hanno abbordato la nave. Per la ong, una «chiara violazione del diritto internazionale» in acque in cui «Israele non ha l'autorità legale». «Siamo stati rapiti in acque internazionali», ha denunciato Thunberg, la giovane svedese protagonista delle battaglie contro il cambiamento climatico. Ma per le forze che hanno preso l'imbarcazione scortandola ad Ashdod, la Madleen si trovava a largo di Gaza, dove è da tempo attivo un blocco per evitare infiltrazioni. E per Israele non vi sono dubbi. L'iniziativa della Freedom Flotilla, che ha mandato video preregistrati in cui i suoi membri denunciavano il loro arresto, aveva il solo scopo di creare un incidente. L'esecutivo di Benjamin Netanyahu ha usato toni duri. Il ministero degli Esteri ha parlato di «yacht per selfie». Il ministro della Difesa, Israel Katz, ha invece ha ordinato ai militari che avevano abbordato la nave di far vedere agli attivisti il filmato che mostra le atrocità del 7 ottobre 2023. E nel frattempo, i vari Paesi a cui appartengono i cittadini arrestati hanno protestato con Israele chiedendone l'immediato rilascio, in attesa dei processi e delle espulsioni.

SULLA NAVE ANCHE GRETA THUNBERG: «RAPITI IN ACQUE INTERNAZIONALI» IL GOVERNO ISRAELIANO: «YACHT PER SELFIE»

Sopra, gli attivisti a bordo della nave umanitaria

LE TENSIONI

Per Netanyahu si tratta di un nuovo momento di tensione in una fase in cui il pressing della comunità internazionale resta alto. Ieri, il premier israeliano ha sentito il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, per discutere di Iran. Il direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Rafael Grossi, ha avvertito che un attacco israeliano contro l'Iran potrebbe convincere Teheran a realizzare l'atomica. Ma a preoccupare è ancora la situazione della Striscia di Gaza, su cui è intervenuto anche il vicepresidente Usa, JD Vance. Domani è previsto l'arrivo in Italia del piccolo Adam, il bambino sopravvissuto al bombardamento della sua casa a Khan Yunis, che sarà curato all'ospedale Niguarda di Milano insieme a ciò che resta della sua famiglia. «Faremo arrivare una cinquantina di persone da Gaza», ha detto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Ma mentre la Gaza Humanitarian Foundation ha riaperto il suo centro a Tel Sultan, non si fermano le violenze. Vicino a uno degli hub c'è stata una nuova sparatoria che ha provocato l'uccisione di 14 palestinesi e il ferimento di un centinaio di persone. E secondo alcuni testimoni, degli uomini armati avrebbe iniziato ad aprire il fuoco per poi fuggire in una zona controllata dall'Idf. A Khan Yunis una bimba è morta per malnutrizione. Nella stessa zona, un drone ha colpito una tenda che accoglieva degli sfollati. L'Idf ha annunciato la distruzione di un tunnel di un chilometro e mezzo costruito da Hamas. Ma Netanyahu ha ribadito che non ci sarà «alcuna resa» perché si tratta di «una guerra esistenziale» mentre in patria continua a subire la pressione dell'opposizione e degli ultraortodossi, che ora minacciano di staccare la spina alla maggioranza.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rettore, i Prorettori e il personale tutto dell'Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli", partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia e della comunità accademica per la scomparsa del

PROF.

Ernesto Catena

Professore Emerito di Malattie dell'Apparato Respiratorio

Napoli, 10 giugno 2025

Michele Giasi, Antonio con Lucia e Gabriele, Anna con Cosimo e Daniele, Daniela, Fabiana con Marco e Fabrizio annunziano la morte della loro adorata moglie, mamma e nonna

SIG.RA

Paola Mastandrea

I funerali si terranno martedì 10 giugno 2025, ore 16.30, presso la Chiesa SS. Trinità in Napoli Via Tasso n. 297.

Napoli, 10 giugno 2025

Paola Mastandrea

Ciao Paola, esempio di forza, coraggio, determinazione e dolcezza.

Ci uniamo al dolore dei cari Michele, Toto, Daniela, Anna e Fabiana.

Ilaria e Pippo Sorgente

Napoli, 9 giugno 2025

Paola Mastandrea

Stefano e Italia sono affettuosamente vicini all'amico Toto e alla sua famiglia per la scomparsa della signora Paola Giasi madre e moglie meravigliosa

Napoli, 9 giugno 2025

RINGRAZIAMENTI

AVVOCATO

Mario Ruberto

Anna Chiara e Marica Ruberto, unitamente alle loro famiglie, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro papà Mario.

L'affetto e la stima che gli avete dimostrato ci sono stati di grande conforto.

Napoli, 9 giugno 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Oggi nel trigesimo di

Elena de Amicis Cinalli

Chiesa di San Pasquale a Chiaia ore 19,00.

Napoli, 10 giugno 2025

2010 — 10 giugno — 2025

Berenice Marrone

Quindici anni senza poterti abbracciare.... e sembra ieri.

Ti ricordiamo a quanti ti hanno voluto bene.

Napoli, 10 giugno 2025

Piemme
MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0817643047
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1749540906 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Il Cardarelli conquista la Cina siglati accordi per insegnare nuove tecniche chirurgiche

▶ La struttura sanitaria sarà un centro di formazione per medici asiatici. Sarà creato un ospedale virtuale che trasferirà i pazienti cinesi dalle aree rurali al centro del Paese

Il primario di Urologia Paolo Fedelini insieme ai colleghi arrivati al Cardarelli dalla Cina

L'INIZIATIVA

Ettore Mautone

Il Cardarelli, la più vasta ed efficiente fabbrica della Salute della Campania e dell'intero Mezzogiorno, con i suoi numeri, la sua organizzazione, le eccellenze cliniche e chirurgiche espresse nella rete dell'emergenza, assurge al ruolo di modello di riferimento per la Sanità cinese. Dopo gli scambi di saperi, i gemellaggi e le visite di delegazioni di medici cinesi che a gruppi, e per periodi di tre mesi, dal 2023 soggiornano, studiano e lavorano a Napoli, sono stati siglati due accordi di collaborazione tra l'azienda ospedaliera Cardarelli e grandi istituzioni sanitarie cinesi. La struttura sanitaria napoletana funzionerà da centro di formazione, anche permanente, per il paese asiatico. In vista c'è la creazione di un ospedale virtuale che, sotto la regia del Cardarelli, consenta di filtrare i trasferimenti di pazienti delle zone interne della Cina verso gli ospedali delle aree metropolitane, in caso di necessità. Con questi scopi, di recente, una delegazione della struttura napoletana è stata in ospitata in Cina per otto giorni visitando sette grandi ospedali di sei diverse città per oltre 5 mila chilometri nel paese asiatico. La missione ha visto impegnati dal 12 al 18 maggio il manager Antonio d'Amore, il direttore sanitario Mario Massimo Mensorio, i direttori di dipartimento Mario Muto (Tecnologie avanzate diagnostico-terapeutiche e dei servizi sanitari), Carmine Antropoli (Chirurgia generale e della salute della donna), Maurizio Cappiello (direttore dell'Unità di Formazione, ricerca e cooperazione internazionale) e Pietro Rinaldi (direttore comunicazione e innovazione).

IL PROGRAMMA

L'avviato programma di formazione e collaborazione ha già fatto parlare di sé, su tutti i media cinesi, per alcune particolari tecniche chirurgiche sul rene apprese a Napoli, nell'unità guidata da Paolo Fedelini e trasferite ai pazienti dei principali ospedali cinesi. Su questa scia, ieri, nei viali dell'ospedale collinare, due giornalisti stranieri Li Yaoyang, corrispondente da Roma di CCTV (China central television China Media group) ed Hermione Kitson conduttrice e giornalista australiana di CGTN, hanno intervistato il manager del Cardarelli Antonio d'Amore. La visita degli inviati è partita dal centro per le biotecnologie avanzate del Cardarelli per poi snodarsi in un faccia a faccia con il direttore di Urologia Paolo Fedelini affiancato dal suo omologo cinese attualmente a Napoli, Fu Zheng (che lavora al Central Hospital of Enshi TuJia and Miao Autonomous Prefecture) in visita insieme ad altri quattro urologi cinesi. Nel pomeriggio, infine, la visita al reparto di Neuroradiologia interventistica diretta da Mario Muto affiancato dal suo omologo cinese Tingzheng Li.

IL DIRETTORE D'AMORE: «POTREMMO ANDARE LÌ IN PIANTA STABILE E A ROTAZIONE PER AIUTARE IL LORO MINISTERO»

LA FORMAZIONE

«Stiamo progettando un modello che consolida il ruolo formativo svolto dal Cardarelli verso la Sanità cinese – ha spiegato il manager d'Amore - sia con una delegazione che, a rotazione e in pianta stabile, potrebbe essere presente sul suolo cinese per guidare il grande lavoro che il ministero della Salute sta svolgendo, sia per garantire la realizzazione di un progetto di ospedale virtuale in collegamento diretto tra le vastissime aree interne della Cina, sprovviste di modelli di rete sanitaria in emergenza e urgenza».

«Di certo una grande esperienza formativa fatta sul campo e in sala operatoria – aggiunge Fedelini – l'attenzione dei giovani cinesi qui è massima, ci seguono per 12 ore fino alla fine dei turni operatori e stanno già applicando nel loro paese le tecniche apprese».

«Siamo rimasti colpiti - conclude Mario Muto - per la vastità dei loro ospedali ma anche la qualità di alcuni servizi tecnologicamente avanzati. Di interesse il fatto che ancora loro eseguano tecniche della medicina tradizionale cinese».

La collaborazione tra Cardarelli e Fondazione governativa cinese per la formazione (i medici cinesi arrivano al Cardarelli attraverso una convenzione con l'associazione "L'Era della Stella Polare", presieduta da Vincenzo Scancamarra, che si interfaccia con la Fondazione Governativa BHGF, Beijing Huatong Guokang), è iniziata nel 2023. Il Cardarelli rappresenta un modello: «Qui – conclude Muto – abbiamo una delle reti tempo dipendenti per lo stroke migliori d'Italia come testimoniato da alcuni trend del Piano nazionale e procedure ultraspecialistiche anche sull'interventistica spinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ

PUBBLICITA'

Il marchio da farmacia Mavosten presenta un nuovo gel ispirato a una scoperta premiata con il Nobel

Piedi stressati? Sensazione di tensione, bruciore o formicolio negli arti? Pelle secca e screpolata? Un nuovo gel dermocosmetico contiene un ingrediente speciale – ispirato a una scoperta premiata con il Premio Nobel! Idrata la pelle, la lenisce e dona una piacevole sensazione di freschezza. Dalla teoria alla pratica: ecco come una scoperta scientifica può fare la differenza per il nostro benessere.

Mavosten Gel rinfresca e rivitalizza piedi e gambe affaticati.

Quello che sentiamo, percepiamo e viviamo – tutto è controllato da una rete complessa composta da miliardi di cellule nervose. Spesso sottovalutata è l'importanza di piedi e gambe come "sistema di allerta precoce": quando la rete nervosa si altera, i primi segnali si manifestano proprio lì – con formicolii, bruciori o una fastidiosa sensazione di tensione. Anche la pelle secca e screpolata è un problema comune. Per questo è fondamentale un trattamento che rinfreschi, calmi e contribuisca concretamente al benessere. Ed è proprio questo l'obiettivo del nuovo Mavosten Gel.

IDRATAZIONE AVANZATA ISPIRATA ALLA RICERCA PREMIATA CON IL NOBEL

La pelle secca e screpolata dei piedi può indebolire la barriera cutanea e favorire irritazioni. Le più moderne ricerche scientifiche hanno evidenziato il ruolo chiave delle cosiddette **acquaporine** – minuscoli canali presenti nella pelle che regolano il trasporto dell'acqua. La loro attivazione mirata consente di idratare la pelle in profondità. Questa scoperta è stata persino insignita del Premio Nobel. Il nuovo Mavosten Gel, grazie all'ingrediente **Hydagen Aquaporin**, si basa proprio su queste avanzate conoscenze scientifiche.

EFFETTO FRESCO: IMMEDIATO E PIACEVOLE

Quando i piedi bruciano, si desidera solo una cosa: un rapido effetto rinfrescante. La formulazione a base di mentolo Koko ML Plus contenuta nel Mavosten Gel agisce in modo mirato e intelligente sui recettori del freddo della pelle, generando una sensazione delicata e rinfrescante – un sollievo gradito in caso di formicolio o bruciore.

PIÙ LEGGEREZZA PER GAMBE PESANTI

Le gambe pesanti sono spesso la conseguenza di una microcircolazione alterata. In questi casi entra in gioco il complesso vegetale **Legactif,** una combinazione di verga d'oro, pungitopo e limone. Studiato appositamente per sostenere le gambe affaticate, può contribuire a ridurre i gonfiori.

MAVOSTEN GEL – LA CURA MIRATA DELLO SPECIALISTA DELLA SALUTE DEI NERVI

Tutti questi ingredienti sono racchiusi nel **Mavosten Gel,** in una formulazione piacevolmente rinfrescante. Sviluppato da specialisti del sistema nervoso, ha l'obiettivo di calmare piedi e gambe stressati e allo stesso tempo prendersi cura della pelle.
Il gel è dermatologicamente testato, si assorbe rapidamente e non appiccica.
Consiglio: conservato in frigorifero, regala un extra effetto fresco all'applicazione.
Mavosten Gel – ora disponibile in farmacia.

Per la farmacia:
Mavosten Gel
(PARAF 950305591)
www.mavosten.it

Mavosten Gel è un cosmetico.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Taranto a sinistra, Matera a destra Comunali, 5-3 per il campo largo

di **ERNESTO FERRARA**
ROMA

Dopo il colpaccio di Genova e la conferma di Trento e Ravenna al primo turno, il centrosinistra incassa la vittoria al ballottaggio in un altro capoluogo simbolico come Taranto. E mantiene subito Nuoro, patria della governatrice sarda Todde. La destra invece strappa a sorpresa al secondo turno Matera, che da 5 anni era governata da un sindaco dei 5 Stelle con una maggioranza sostenuta anche da un pezzo di Pd, e può rivendicare la tenuta di Pordenone e il ribaltone di Bolzano delle scorse settimane.

Nella tarda serata di ieri il pallottoliere segnava cinque a tre per il centrosinistra nei capoluoghi di provincia alle elezioni amministrative. Una tornata cominciata in aprile con Pordenone, poi Trento e Bolzano. Quindi due settimane fa le sfide chiave di Genova e Ravenna insieme ad altri 115 Comuni, di cui una trentina sopra i 15 mila abitanti e altri centri rilevanti come Assisi (vinta dal Pd) e Nola (ex feudo dem conquistato dalla destra). Ieri 13 ballottaggi - Taranto e Matera i test più rilevanti -, e il primo turno in Sardegna in una decina di centri tra cui Nuoro, dove lo spoglio nella serata è proseguito molto a rilento. Fino alle 22, quando Giuseppe Cucca, segretario regionale di Azione e candidato del centrodestra, ha ammesso la sconfitta: a trionfare, sopra il 60%, Emiliano Fenu, deputato M5S e candidato del campo largo, fedelissimo di Todde.

Netti i verdetti di Matera e Taranto. Nella città dell'Ilva affluenza sotto il 50%. Il centrosinistra torna in sella dopo la clamorosa sfiducia dello scorso febbraio all'ex primo cittadino Rinaldo Melucci. Il nuovo sindaco si chiama Pietro Bitetti, vecchia volpe della politica tarantina con un ruolo - da ex presidente del Consiglio comunale - anche nella caduta della precedente giunta. L'intesa all'ultimo tuffo coi 5 Stelle consegna a Bitetti - che già aveva unito il resto del campo largo al primo turno - il 54,6% dei voti. I sogni di gloria dello sfidante di centrodestra Francesco Tacente, il manager scout appoggiato da Salvini che aveva detto "no grazie" all'endorsement di Vannacci, si sono fermati al 45,4%. Esulta la segretaria del Pd Schlein: «Oggi la destra ha perso, dopo Genova, Assisi, Ravenna, anche Taranto. Riflettano». Il governatore Michele Emiliano al settimo cielo: «Una vittoria leggendaria. Taranto merita questo riscatto». Matera, dove il centrosinistra partiva in vantaggio al primo turno, ricaccia invece il campo largo lucano in una sorta di psicodramma. Con tanto di dimissioni del segretario regionale del Pd Basilicata Giovanni Lettieri. Roberto Cifarelli, consigliere regionale dem che si era presentato a capo di una coalizione di centrosinistra ma senza simbolo Pd, si è fermato al 48,7%. Non è riuscito a ricucire al secondo turno con gli altri candidati outsider del primo turno: Vincenzo Santochirico di Progetto Comune che aveva preso il 6,8% e sopratutto il 5Stelle Domenico Bennardi, il sindaco uscente, che aveva preso l'8%. Il centrodestra ne ha approfittato: Antonio Nicoletti, candidato del centrodestra unito, con un messaggio ecumenico è riuscito a racimolare anche i voti dei delusi dell'altro schieramento sfruttandone divisioni e veleni. Ha preso il 51,3% ed è da ieri nuovo sindaco della città dei Sassi. Una vittoria che rafforza pure la giunta regionale lucana guidata dal forzista Vito Bardi. Adesso a Nicoletti, ingegnere ambientalista, l'onere di costruirsi in Consiglio una maggioranza dato che al primo turno le liste di Cifarelli hanno superato il 53%. Negli altri ballottaggi di ieri forse la vittoria più rilevante per il centrodestra, a Lamezia Terme, dove nuovo sindaco è Mario Murone. Il Pd vince nei due grossi centri lombardi al secondo turno, Saronno e Cernusco sul Naviglio. A Triggiano e Massafra in Puglia centrosinistra avanti. A Ortona, Chieti, vince la destra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERA

51,3%

Antonio Nicoletti
Ha 51 anni, è un ingegnere, ex direttore dell'Apt, da ieri nuovo sindaco di Matera

TARANTO

54,7

Pietro Bitetti
Ha 51 anni, ex assessore, si era fermato al 37% al primo turno, da ieri è il nuovo sindaco

RISULTATI COMUNALI 2025

dati in percentuale

L'INTERVISTA

dal nostro inviato **DAVIDE CARLUCCI**
TARANTO

Bitetti "Era un sogno sul futuro della città vogliamo chiarezza"

L'uomo che ha scongiurato una rischiosissima battuta d'arresto del centrosinistra in Puglia e a livello nazionale, Pietro Bitetti, arriva alle otto di sera in una traversa di via Di Palma, il corso centrale di Taranto dove ha sede il suo comitato. Ed è subito soffocato da una folla di militanti che lo prendono in braccio tra cori e sirene da stadio. Ha vinto con il 54,5 per cento sul suo avversario, Francesco Tacente, sostenuto in prima battuta dalla Lega e poi da tutto il centrodestra. «Taranto non si lega», esulta un sostenitore.

Sindaco di Taranto. Si dice che sia stato un suo sogno da sempre.
«Sì, l'ho sempre inseguito e questa è una delle gioie più importanti della mia vita. Sento tutto il peso di questa responsabilità, in una città che vive tantissime difficoltà. E per questo faccio un appello».

Rivolto a chi?
«Ai miei competitor. La democrazia ci ha dato un ruolo. Cerchiamo di svolgerlo al meglio collaborando al bene comune di questa città».

Taranto è una città difficile: da anni si è costretti a scegliere il lavoro sacrificando l'ambiente.
«Questa è una città piena di contraddizioni. Ma possiamo contare su una squadra di persone in grado di affrontarle. Possiamo contare su un supporto che va dal presidente della provincia, Gianfranco Palmisano, alla Regione, con Emiliano, fino al parlamento europeo, con Antonio Decaro, presidente della commissione ambiente. In Puglia c'è una classe dirigente matura che ha ora tutti gli strumenti per difendere questo territorio».

Con la candidatura di Tacente, però, quella classe dirigente, proiettata verso le prossime Regionali, ha corso un rischio.
«Non ci ho pensato. Mi sono messo a lavorare per dare risposte ai cittadini. E per farlo è necessario ascoltarli. E quindi siamo stati in ogni quartiere a parlare con tutti, con una particolare attenzione alle fasce più deboli. Non bisogna lasciare indietro nessuno».

Ha pesato, per il suo avversario, l'appartenenza alla Lega?
«Io rispetto tutte le forze politiche. Ma nei confronti di questo partito che con l'autonomia differenziata ha tentato di togliere risorse al Sud non ci sono molte possibilità di dialogo».

I 5Stelle, pur decidendo di stare all'opposizione, vi hanno sostenuto al ballottaggio. Ponendo alcuni paletti sulla decarbonizzazione dell'ex Ilva. Manterrà gli impegni?
«I 5S hanno chiesto attenzione al territorio e il no all'autorizzazione integrata ambientale prevista per l'acciaieria. Su questo siamo d'accordo. Abbiamo bisogno di un'Aia chiara, che indichi in modo univoco processi e tempi della decarbonizzazione. Dovrà essere ecosostenibile e dare garanzie inossidabili ai cittadini, ai lavoratori e al territorio circostante».

Un altro veto riguarda il rigassificatore che invece il ministro del made in Italy Adolfo Urso ritiene essenziale per la ripartenza della fabbrica.
«Sono contrario al rigassificatore nell'area portuale, anche perché bloccherebbe una serie di attività che abbiamo previsto lì. Il governo deve farci capire cosa intende fare. Noi pensiamo che una soluzione possa essere legata alla Tap, il gasdotto che già trasporta gas dai giacimenti azeri alla Puglia. Possiamo parlare di questo ma, abbiamo bisogno di interlocuzioni chiare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Su rigassificatore e Ilva l'esecutivo dica cosa vuole fare Dialogo con la Lega? Difficile

Rivolta anche a San Francisco Trump: "È un'insurrezione il governatore va arrestato"

Auto in fiamme e marce sedate con proiettili di gomma e lacrimogeni Centinaia di fermi, dopo la riserva Washington mobilita 700 marines

di **MASSIMO BASILE**
NEW YORK

Le proteste contro i raid anti-immigrati che hanno incendiato Los Angeles si allargano ad altre città. A San Francisco, sempre in California, centinaia di persone sono scese per strada e hanno circondato l'edificio dell'ufficio immigrazione. La manifestazione, all'inizio pacifica, è sfociata in atti di vandalismo. Sessanta persone arrestate, tra cui minorenni. Il numero si aggiunge ai 150 arresti fatti a Los Angeles in tre giorni di scontri, segnati da lancio di lacrimogeni, uso di proiettili di gomma e auto in fiamme. Più di duecento lavoratori immigrati, assieme alle loro famiglie, hanno fatto una marcia di protesta di cinquanta chilometri, da Vacaville a Sacramento. Le Nazioni Unite hanno lanciato l'allarme: «Non vogliamo vedere - ha dichiarato ili portavoce Farhan Haq - un'ulteriore militarizzazione di questa situazione, e incoraggiamo le parti, a livello locale, statale e federale a lavorare per farlo».

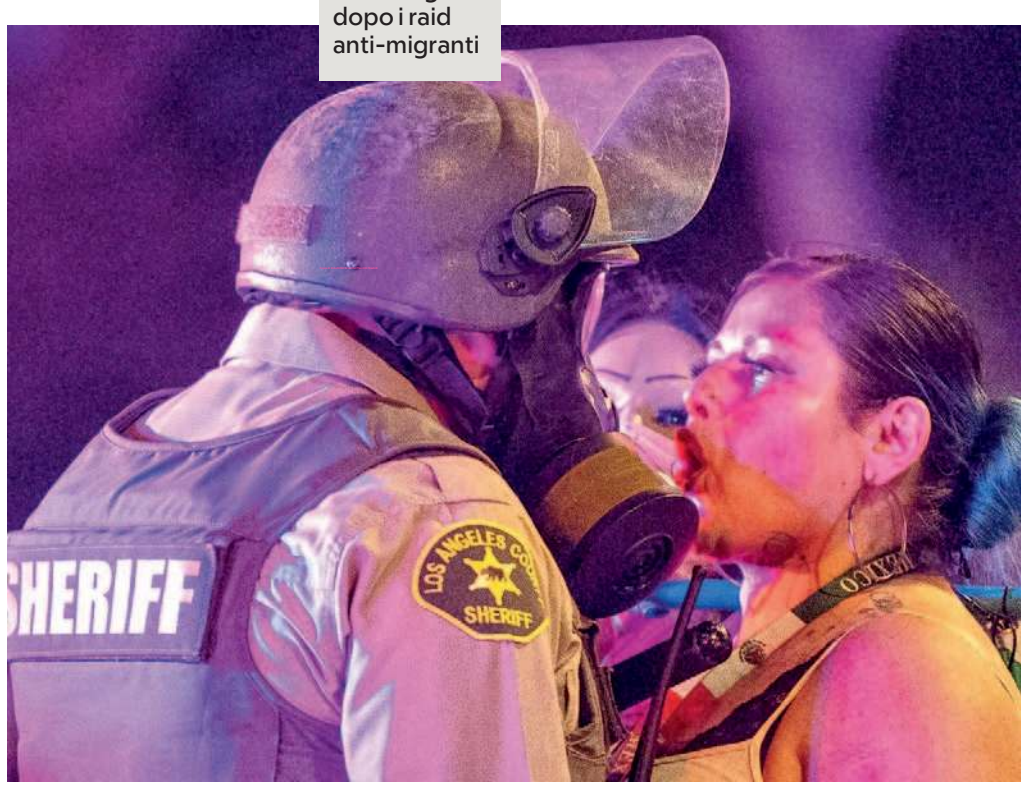
È un nuovo Black Lives Matter, ma legato ai diritti degli immigrati, e arriva cinque anni dopo l'ondata di proteste seguite all'uccisione di un afroamericano, George Floyd, da parte della polizia. Anche allora alla Casa Bianca c'era Donald Trump, deciso a ristabilire legge e ordine. Fino a che punto? Su Truth il tycoon ha invocato «l'arresto di chiunque manifesti a volto coperto».

In realtà non esiste una legge federale che proibisca di manifestare mascherati. I Democratici temono che Trump speri nell'incidente per invocare i pieni poteri. Il presidente ha dichiarato «insurrezionalisti i manifestanti di Los Angeles», definizione che implica una minaccia grave all'ordine costituzionale. Trump sarebbe tentato dall'invocare l'Insurrection Act, la legge del 1807 che consente l'uso delle forze armate per sedare rivolte interne. Tanto che ieri sera ha annunciato anche la mobilitazione di 700 marines.

In questo clima appare surreale il bisogno dello zar del confine, Tom Homan, di chiarire in tv che «non è stato discusso l'arresto di Gavin Newsom», il governatore della California. Ma poi è stato lo stesso presidente a invitarlo ad arrestare l'esponente Democratico: «Se fossi Tom, lo farei», ha detto ai giornalisti. Immediata la reazione: «È una svolta autoritaria», ha denunciato il governatore. Commentatori liberal invitano i manifestanti a non cadere nelle provocazioni. Una reporter del canale australiano Nine News, Lauren Tomasi, stava conducendo una diretta video per strada quando un agente della polizia di Los Angeles le ha puntato l'arma e sparato un proiettile di gomma. La donna, colpita a una gamba, si è piegata dal dolore. La polizia ha dichiarato il centro della città «zona di assembramento illegale», mentre al confine sud con il Messico i soldati hanno avviato i primi arresti di migranti.

Lo scontro è destinato ad andare avanti anche nei tribunali. Il governatore della California ha denunciato il presidente, per aver violato la Costituzione inviando la Guardia Nazionale senza il consenso delle autorità statali. «Gli ho chiesto formalmente - ha dichiarato Newsom - di revocarne l'impiego». Trump ha difeso la scelta, parlando di «grande decisione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli scontri e gli arresti dei manifestanti a Los Angeles dopo i raid anti-migranti

> L'allarme delle Nazioni Unite: "Evitare un'ulteriore militarizzazione. Chiediamo uno sforzo di moderazione"

L'INTERVISTA

di **ANNA LOMBARDI**

Nguyen "La provocazione del presidente per giustificare una repressione di massa"

Le azioni messe in atto dall'amministrazione Trump in California sono evidenti provocazioni. Sta usando la retorica apocalittica per giustificare una repressione deliberata e uno spettacolo della violenza mirato a ottenere reazioni estreme da chi gli si oppone». Viet Thanh Nguyen è lo scrittore di origini vietnamite premiato col Pulitzer nel 2016 per il romanzo "Il Simpatizzante": una spy story - da cui è tratta anche una serie tv - ambienta nella comunità californiana dei profughi nazionalisti fuggiti dal Vietnam. Quella dov'è cresciuto, approdato negli Usa coi genitori dopo la caduta di Saigon del 1975. Oggi è professore alla University of Southern California.

Cosa succede a Los Angeles?

«Meno di ciò che sembra. La città non è a ferro e fuoco come l'amministrazione Trump vuol far credere. Le proteste per i raid ci sono: ma finora sono state in buona parte pacifiche e concentrate in determinate aree. È semmai la polizia ad aggredire i manifestanti. Ma si vuol dare all'esterno l'idea della crisi e delle gang in strada per giustificare lo spiegamento di Ice, Guardia Nazionale e polizia in assetto di guerra».

A che scopo?

«La retorica sullo scontro di civiltà è usata da Trump per mobilitare la base Maga e distrarre dai fallimenti delle sue politiche economiche ed estere. Infatti, non prevedo che abbasserà i toni. D'altronde, è il proseguo violento della guerra già dichiarata alle politiche inclusive *Dei*. Ed è un'ennesima prova di forza, che segue la repressione della libertà di parola nelle università. Estende il limite imposto su argomenti come la guerra di Gaza alla situazione dei migranti. Sia chiaro: pure Obama e Biden deportavano gli illegali. Ma era un modo -discutibile - per affrontare questioni economiche e di legalità. Qui siamo alla disumanizzazione delle persone e al tentativo di silenziare chiunque si opponga».

> La città non è a ferro e fuoco come dice E quando si schiera la Guardia nazionale, non finisce mai bene
>
> **V.T. NGUYEN** SCRITTORE

Perché prendere di mira proprio la California?

«È uno stato che occupa un posto particolare nell'immaginario americano. È la quarta economia al mondo, una potenza globale dall'interno degli Stati Uniti che porta avanti una propria agenda politica su questioni come immigrazione, ambiente, scuola. È dominata dal Partito democratico ed è lo stato più multietnico del Paese: *melting pot* di latinos, asiatici, afroamericani e indigeni. Ci vivono molti critici di Trump: intellettuali e attivisti, leader politici e sindacali, e c'è quella Hollywood di attori e registi che ne denunciano da tempo le politiche. Qui poi ci sono state alcune delle rivolte razziali più importanti della storia americana, da quella di Watts del 1965 a quella che seguì il pestaggio di Rodney King nel 1992. Insomma, la California è un incubo distopico dei conservatori»

Domenica è arrivata la Guardia Nazionale. Teme un'escalation?

«Schierare la Guardia Nazionale non fa mai presumere niente di buono. Era a Chicago quando ci furono i violenti scontri del 1968. E in Ohio nel 1970 sparò contro i manifestanti uccidendo quattro studenti. Mi inquietano pure il tentativo di scavalcare la leadership politica locale e la potenziale militarizzazione delle strade. Ma sono ottimista: c'è grande mobilitazione e quello che sta succedendo qui sta risvegliando la sinistra. Nelle prossime settimane vedremo una mobilitazione maggiore anche in altre città d'America. Per Trump potrebbe rivelarsi un boomerang».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

trova tutti i quotidiani e riviste da tutto il mondo su https://eurekaddl.lat

REUTERS/DAVID RYDER

IL REPORTAGE

dal nostro inviato
PAOLO MASTROLILLI
LOS ANGELES

Per le strade di Los Angeles tra i giovani del sindacato "Escalation creata ad arte"

Anna Frankaveva scritto di questo nel suo diario". Quando chiedi a Monica de Leon, membro del sindacato Afscme, se non esagera a paragonare l'amministrazione Trump al nazismo, lei alza e agita il suo cartello ancora più convinta: "No, perché? Qual è stato l'ultimo regime del mondo occidentale che andava la notte in casa delle persone per arrestarle e deportarle?".

Sono passate da poco le undici del mattino, quando nel Grand Park davanti al municipio di Los Angeles si riuniscono i manifestanti della protesta organizzata per chiedere la liberazione di David Huerta, leader del sindacato Seiu, arrestato mentre riprendeva i raid dell'Immigration and Customs Enforcement e rilasciato ieri sera, dopo essere stato incriminato. A terra, tutto intorno, si trovano ancora i proiettili di gomma sparati la sera prima dalla polizia e dalla Guardia Nazionale, mobilitata dal presidente Trump. Ci sono anche i candelotti lacrimogeni Safariland, nome suggestivo per sedare una manifestazione, prodotti dalla Defense Technology di Casper, Wyoming.

Mullissa Willette, presidente della sezione Local 521 del sindacato, pone una domanda chiave: "Se questa protesta pacifica è un'insurrezione che giustifica l'invasione delle nostre strade da parte dei militari, come mai il 6 gennaio del 2021, quando Trump era alla Casa Bianca, non ordinò ai soldati o alle forze dell'ordine di fermare chi stava assaltando il Congresso? Forse perché lo facevano in suo nome, e perciò tutto diventava lecito?".

Per la verità la protesta contro i raid dell'Ice è stata pacifica fino ad un certo punto. Basta guardare le auto incenerite, che stanno ancora lungo la N Los Angeles Street, ad un blocco dal Metropolitan Detention Center, epicentro degli scontri di domenica sera. Proprio davanti ai roghi, James Tupper esibisce il suo cartello con suo scritto: "Trump Epstein Files". Ma cosa c'entra il finanziere pedofilo con le proteste contro i raid dell'Ice? "Sono convinto - risponde James - che questo sia il motivo per cui Donald ha dichiarato guerra alla California. Era imbarazzato per il catastrofico divorzio da Elon Musk, e soprattutto per l'accusa di essere nei documenti che provano la sua amicizia con Epstein. Perciò ha deciso di cambiare canale, da stagionato protagonista dei reality show, in modo da distrarre l'attenzione degli americani dalla sua crisi e dal 'Big beautiful bill' che gonfia il debito nazionale, per spostarla sull'immigrazione".

La polizia impedisce a tutti di passare davanti al Metropolitan Detention Center, a meno che non sei un dipendente federale o un ospite della prigione. Teme il prossimo assalto, magari all'imbrunire. Però Luis Fuentes, vice presidente regionale di Seiu, giura che è tutta una farsa: "Da giorni stavano arrestando membri della comunità, anche iscritti al nostro sindacato. Non erano illegali, ma solo immigrati, perché l'obiettivo di questa offensiva sono le persone che non si presentano come un bianco anglosassone. Vogliono cacciarci tutti, legali e non, perché qui sta la fonte del consenso nella base Maga. Le proteste sono scoppiate in maniera spontanea, non le abbiamo organizzate o fomentate noi. Gli agenti dell'Ice però hanno provocato, perché l'obiettivo era fin dal principio quello di far scoppiare le violenze, in modo da dare a Trump la scusa per mobilitare i soldati, una roba che non avveniva nel nostro paese dal 1965". Secondo l'Ice, Huerta ha ostacolato le forze dell'ordine e spinto un poliziotto: "E' falso. Era andato solo a documentare gli arresti - dice Mullissa Willette - perché era nostro dovere informare la comunità di quanto stava accadendo". La motivazione di Trump - aggiunge Fuentes - non sarebbe la sicurezza dei cittadini, ma solo l'interesse politico: "Al presidente non è parso vero di poter aggredire la California, togliendo il controllo della Guardia Nazionale al governatore democratico Gavin Newsom, che nel 2028 potrebbe sfidare lui, o chiunque il Partito repubblicano nomini per tenersi la Casa Bianca. E' una violazione della Costituzione, che garantisce il diritto alla libertà di espressione e manifestazione pacifica, ma tanto ormai è chiaro quale sia è l'obiettivo di fondo dell'amministrazione: calpestare la Costituzione e mettere fine alla nostra democrazia".

Illana Morales, portavoce del municipio, invia a Repubblica questa dichiarazione della sindaca Karen Bass: "Los Angeles - dice la prima cittadina - è una città di immigrati, dove il 50% della popolazione è latinoamericana, mentre una percentuale significativa proviene da paesi asiatici e da tutto il mondo. E noi abbracciamo tutto questo. Non importa da dove vieni o quando sei arrivato qui". Adesso, però, il problema è non cadere nella trappola tesa dal presidente: "La cosa più importante in questo momento è che la nostra città sia pacifica. Protestare ed esprimere le proprie paure, le proprie convinzioni, è giusto, ma non è giusto che ci sia violenza. Non voglio che le persone cadano nel caos, che credo venga creato di proposito dall'amministrazione in modo del tutto non necessario". Perciò il governatore Newson, che domenica ha visitato Los Angeles per coordinare la risposta con Bass, fa causa a Trump. La speranza è riportare la battaglia sui binari della legalità, invece dello scontro cercato dal governo federale, nella convinzione di avere la Costituzione dalla propria parte. Se la Corte Suprema, con la super maggioranza conservatrice creata dal capo della Casa Bianca per tutelare i suoi interessi, troverà la forza morale di adempiere al proprio mandato di difendere la legge fondamentale del paese.

> In piazza gli attivisti temono un complotto per distogliere l'attenzione dalla lite con Musk e le tensioni sulla legge del budget

> L'appello della sindaca dem Karen Bass: "È fondamentale che restiate pacifici"

Due ragazzi che passano davanti al municipio, facce bendate e bandiera messicana in spalla, non ne sono convinti: "Ci sarà l'escalation, perché così vuole il governo. Sennò perché manderebbe qui i Marines?". Chiedono di restare anonimi, ma avvertono: "Noi risponderemo. Già stanotte".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COLPITA IN DIRETTA

La reporter australiana
La giornalista del canale *Nine News*, Lauren Tomasi, è stata colpita da un proiettile di gomma mentre era in diretta per strada.

la Repubblica

DELLE IDEE 2025

RACCONTARE IL PRESENTE, IMMAGINARE IL FUTURO.

fuoriformat

© Lorenzo Mattotti

BOLOGNA 13-15 GIUGNO

TEATRO ARENA DEL SOLE | PIAZZA MAGGIORE | CINEMA MODERNISSIMO
PALAZZO D'ACCURSIO - CAPPELLA FARNESE

SCOPRI IL PROGRAMMA E COME PARTECIPARE.
VAI SUL SITO EVENTI.REPUBBLICA.IT/REPIDEE2025 OPPURE INQUADRA IL QR CODE

Con il patrocinio di

Regione Emilia-Romagna

Comune di Bologna

BOLOGNA UNESCO CITY OF MUSIC

Partner

AIRC

Barilla
The Italian Food Company. Since 1877.

CONAD

COREPLA

GENERALI

Gruppo FS
The Mobility Leader

GRUPPO HERA

UniCredit

trova tutti i quotidiani e riviste da tutto il mondo su https://eurekaddl.lat

IL "GOLDEN STATE" IN CIFRE

SILICONVALLEYSTOCK / ALAMY STOCK

4.100

miliardi di $
Il Pil. Da sola, la California, ha la quarta economia mondiale

GETTY IMAGES

39,4

milioni
La popolazione 39% ispanici, 38% bianchi non ispanici, 17% asiatici, 6% neri

CHARLY TRIBALLEAU / AFP

58,5%

Democratici
I voti per Harris nel 2024. Dei 52 deputati a Washington, 43 sono dem

IL RACCONTO

di **ANNA LOMBARDI**

California, lo Stato ribelle Il leader liberal Newsom "Faccio causa alla Casa Bianca"

Le sue politiche sociali e ambientali ne fanno una spina nel fianco della destra. Che vuole frenarne l'ascesa a livello nazionale

Donald Trump alla conquista del West: deciso a trasformare in incubo il "*California dreaming*" di colui che un domani non troppo remoto potrebbe diventare il principale avversario del prossimo candidato repubblicano alla Casa Bianca. Sì, il governatore della California Gavin Newsom, il politico democratico bello e brizzolato come un attore di Hollywood, che non fa mistero delle sue aspirazioni presidenziali.

Durante il weekend Trump gli ha lanciato un guanto di sfida fatto di retate di clandestini e lacrimogeni contro i manifestanti che protestavano per i raid, quasi fosse mezzogiorno di fuoco sulle strade polverose dell'O.K. Corral. Deciso a far marciare legioni di agenti dell'Ice – la polizia anti migranti – armate fino ai denti al fianco della Guardia Nazionale in tenuta antisommossa, da Rodeo Drive e Sunset Boulevard. Le mitiche strade di Los Angeles, la città degli angeli fondata dai coloni spagnoli che fu patria di cercatori d'oro e artisti in cerca della loro "La La Land". «Newsom è un incapace, troppo debole per difendere la città da una rivolta che gli sta sfuggendo di mano. Fosse per me lo farei arrestare», ha dunque tuonato ieri The Donald. «Venite a prendermi», ha rilanciato il governatore dem: «Farò causa contro le misure illegali, immorali e incostituzionali del presidente bugiardo, che soffia sul fuoco federalizzando la guardia nazionale».

In realtà la faida fra i due era già in atto ben prima dell'assalto ai vulnerabili della seconda città più popolosa d'America, dove l'80 per cento degli abitanti ha radici lontane ed è chiamata casa da persone provenienti da 140 Paesi che parlano 224 lingue diverse. «Donald Trump stava già cercando di impedire alla California di ricevere un importante numero di finanziamenti federali», spiega Anita Chabria, editorialista del *Los Angeles Times*. «L'amministrazione aveva infatti chiesto ai dipendenti federali di elaborare motivazioni per tagliare i fondi, magari basandosi sulla diffusione delle politiche "Dei" su diversità e inclusione, cui Trump ha dichiarato guerra». Newsom aveva risposto evidenziando che la California contribuisce al Paese con più tasse federali di quanto riceve in servizi: «Ma il punto non sono i soldi. Trump vuol mettere in riga lo stato che, grazie alle aziende che ospita, rappresenta la quarta economia mondiale, proprio come ha fatto con le università: depauperandolo, perché lo considera ostile alla sua presidenza».

Newsom, 57 anni, d'altronde, «rappresenta tutto ciò che la cultura Maga detesta», dice Jessica Levinson, giurista della Loyola University. Laurea in scienze politiche, una dislessia importante curata focalizzandosi su doti mnemoniche che ne hanno fatto un magnifico oratore, il governatore ha quattro figli con la documentarista femminista Jennifer Siebel (e prima era stato sposato con Kimberly Guilfoyle, poi fidanzata di Don Jr. che evidentemente non ha fornito ai Trump argomenti per metterlo al tappeto). Di origini modeste, ha fatto fortuna con un'azienda vinicola finanziata dai Getty, ceduta quando è entrato in politica. Sindaco di San Francisco fra 2004 e 2011, fu tra gli entusiasti promotori del matrimonio gay. Diventato governatore nel 2019 dopo essere stato per 8 anni il luogotenente del predecessore Jerry Brown, ha subito sospeso la pena di morte e portato avanti un'agenda ambientalista focalizzata su energia pulita e rinnovabili. Di recente ha firmato una legge che proibisce di bandire i libri dalle biblioteche, ha rafforzato il diritto all'aborto, ha depenalizzato reati minori e cercato di trovare forme d'assistenza agli oltre 170mila senzatetto e a un milione di clandestini. «Progressista su temi sociali, moderato su quelli economici, negli ultimi mesi, già adocchiando le corsa per la Casa Bianca 2028, s'è spostato lievemente a destra sostenendo il bando delle atlete transgender, le critiche alla "*Cancel Culture*" e ai movimenti per definanziare la polizia», dice ancora Levinson. «Posizionandosi, insomma, come potenziale rivale di un futuro candidato repubblicano. Chiunque esso sia».

REUTERS/DANIEL COLE

Gavin Newsom, governatore democratico della California

> Il governatore ha fatto un lavoro terribile, è un incapace e la situazione gli sta sfuggendo di mano

REUTERS/EVELYN HOCKSTEIN

> A L.A. ci sono agitatori professionisti e insurrezionalisti che dovrebbero essere in prigione

> Ottima decisione l'invio della Guardia Nazionale altrimenti, la città sarebbe stata annientata

DONALD TRUMP

Poi, certo: lo Stato progressista campione di giustizia penale e controllo delle emissioni, la culla di Silicon Valley che in termini di potenza economica resta il più incisivo d'America, ha fragilità intrinseche come la faglia di Sant'Andre che lo percorre per 1.200 chilometri, capace di provocare terremoti devastanti quanto i capricciosi venti di Sant'Ana che propagano incendi come quello che a gennaio ha devastato Los Angeles. Prima dell'emergenza inscenata da Trump, il governatore Newsom stava infatti già affrontava sfide intrecciate: la lotta alla disoccupazione, difficoltà fiscali e il deflusso della popolazione mai del tutto arrestato dai tempi del Covid. Ma finora l'araba fenice californiana è sempre risorta dalle sue ceneri «anche grazie a un modello di crescita guidato dall'innovazione estremamente resiliente. Che gli ha permesso di lasciarsi alle spalle crisi come la grave recessione degli anni Novanta o la pessima gestione del mercato elettrico che portò a un clamoroso blackout nel 2001», come ricorda Ron Gochez, storico e presidente della sede di Los Angeles di Unión del Barrio, organizzazione di base che si occupa proprio di migranti: «La California sopravviverà pure all'offensiva di Donald Trump».

©RIPRODUZIONE RISERVATA